



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Nel mese di giugno negozi aperti e un timido turismo

di Enzo Lucente

Siamo arrivati alla fatidica data del mese di giugno, mese nel quale il Governo ha allentato i cordoni sanitari. Fermo restando che rimane l'obbligo anche morale di salvaguardare la salute propria e altrui utilizzando in modo intelligente le mascherine e sapendo tenere le giuste distanze, dobbiamo rilevare nella nostra realtà territoriale un certo risveglio dovuto anche al tempo che si è dimostrato buono con giornate di sole e un giusto caldo.

Finalmente i negozi, quasi tutti, hanno riaperto i battenti e dato così quel senso di vita che diversamente non si poteva respirare.

Nella prima settimana di giugno abbiamo visto un crescere continuo di gente che passeggiava, si fermava ai tavolini dei bar, timidamente si riaffacciava ai ristoranti.

Nella seconda settimana abbiamo ritrovato un po' di quella Cortona che conosciamo.

Favoriti dal bel tempo il corso della città era ben frequentato, ovviamente con tante mascherine "a passeggio".

E' comunque una buona partenza. E' un turismo logicamente diverso, come nelle previsioni, con turisti italiani provenienti da località sicuramente vicine, turisti che vengono e che nella stessa giornata se ne vanno. Ma è l'inizio.

Da informazioni avute sappiamo che qualcosa di positivo si sta muovendo.

Nei mesi di luglio e agosto dovremmo ritrovare amici stranieri che ritornano nella nostra città perché affascinati sempre dall'arte e dal nostro paesaggio incontaminato.

Confidiamo in una azione concreta, per qual che è possibile, dell'Amministrazione Comunale perché è Lei il motore che deve attivare il progetto turistico per la stagione in corso.

Ci rendiamo conto che non è facile, sappiamo che Cortona è più nota all'estero che non in Italia, ma è vero che le realtà turistiche italiane avranno per l'anno 2020 come turisti molti più italiani che stranieri.

Dunque anche noi dobbiamo fare i conti con questa nuova realtà e saperci adeguare.

Confidiamo in un programma pubblicitario accattivante che stimoli gli italiani a venire a conoscere questa vecchia città etrusca e questo territorio che è incantevole nelle sue zone montane come nella sua valle con colori variopinti e variegati della natura in fiore. Non solo il Comune ma anche le strutture private dovranno fare la loro parte, e ne siamo sicuri, che lo faranno per recuperare tutto quello che è possibile nell'interesse della propria struttura e della collettività cortonese.

Una iniezione di amicizia

Nel numero scorso abbiamo lanciato un appello perché temiamo che il giornale possa andare in difficoltà economiche. Era un grido di allarme e rimane oggettivamente un pericolo. Abbiamo però verificato quanto sia vicino alla gente, ai nostri lettori, ai nostri abbonati.

Le telefonate di incoraggiamento sono state tante, ma tante sono state anche le disponibilità a dare una mano alle casse del nostro giornale locale.

Ringraziamo Luisanna e Valeria Vichi per il loro contributo così come ringraziamo Anna e Azelio Cantini e Giuliana Salvi per aver voluto dimostrare tutto l'affetto che hanno per questa testata. Sono contributi al giornale che si sommano ai nuovi abbonati che, dopo aver letto il nostro articolo, si sono premurati di abbonarsi come nuovi abbonati. Chiediamo a chi può di sottoscrivere nuovi abbonamenti perché la certezza dell'incasso è anche certezza di indipendenza del giornale.



E' passato un anno!



Prima di tutto Grazie! E' passato un anno dalla mia elezione a Sindaco di un Comune importante come Cortona. Il centro destra unito insieme alla lista civica Futuro per Cortona ha dimostrato di essere all'altezza della

situazione, per questo ringrazio tutte le forze politiche che mi hanno supportato.

E' stato un anno pieno di soddisfazioni, abbiamo creato una squadra dinamica e attenta al territorio, i consiglieri e gli assessori hanno un ottimo spirito di collaborazione.

A partire dai primi giorni dall'insediamento ci siamo subito impegnati per attuare il nostro programma elettorale, uno dei primi passi è stato quello di coinvolgere i dipendenti nell'organizzazione della macchina comunale.

Cosa abbiamo fatto:

- Asfaltature di varie strade, rettilineo Renai, Strada a Seano, Viale Passerini a Cortona, Passaggio N.A il Borgo, Viale Michelangelo a Terontola, sistemazione di varie strade bianche.
- Mini Rotatoria a Terontola Viale Michelangelo.

Riflessioni di un cittadino qualunque ai tempi del Corona Virus

Ma in quel momento eri tutta per me...

Già la "mascherina", lo confesso: ho peccato d'egoismo. Quando la cosa a cui più ambiamo diventa la normalità, non si può non fermarsi a riflettere...

Adesso che i cortonesi riconsigliano timidamente le piazze, e nella speranza che presto si aggiungano numerosi anche i turisti - perché di turismo soprattutto Cortona vive e sopravvive - ripenso a quel giorno in cui, dimenticando solo per un attimo la tragedia che si stava consumando e il fatto che le strade fossero vuote per scongiurare che il contagio si propagasse incontrastato, mi sono goduta la surreale esperienza di muovermi in una Cortona deserta.

Il fatto è che agli ultimi strascichi d'inverno c'eravamo barricati in casa quale estrema e forse unica protezione contro un nemico ancor più subdolo perché invisibile: interminabili ore e giorni di esasperata incertezza su cosa fosse possibile o meno fare.

Unica eccezione l'uscita "mordi e fuggi", ma addirittura autocertificata, per giustificarne - stridente anacronismo per generazioni alla fiera conquista del 4.0 - la primaria necessità, addirittura sigillata da mascherine, guanti e occhiali al punto che a volte diventava difficile riconoscersi, al punto, peggio ancora, che era pure meglio evitare di soffermarsi e tirare piuttosto dritto.

Ma quel giorno...galeotta una meravigliosa giornata di primavera, confesso di aver assaporato appieno quella solitudine. Abituata da sempre a "fuggire" da un posto all'altro e a farmi largo - pure un pò infastidita - tra i turisti, mi sono invece trovata in una Cortona sospesa per chissà quale incantesimo, forse colpita - come già l'illustre Bella Addormentata nel Bosco - dall'invidia suscitata da tanta

bellezza. Già, perché di bellezza e magia in quel momento ne ho colta davvero tanta, da togliere il fiato.

Ho guardato il profilo di palazzi, cupole e vicoli conosciuti da sempre, con l'entusiasmo di chi ne viene stregato per la prima volta, ammirandoli nella splendida interezza ed ho capito: i palazzi erano gli stessi, siamo noi cambiati, come sempre accade dopo un'esperienza forte - che stavolta si chiama COVID 19- Siamo più consapevoli di ciò che abbiamo perduto, di cosa rischiamo di perdere, ma anche di quello che ancora abbiamo.

Cosa che non facevo da tempo, mi sono soffermata a lungo a godermi il panorama da piazza Garibaldi: mi sono lasciata accarezzare dal sole che caldo colorava le case e accendeva il verde rigoglioso, mi sono lasciata inebriare dal profumo dell'aria fresca e dall'azzurro assoluto di quel cielo limpido e gioioso, ho colto le voci che da secoli ci sussurrano dalle pietre calpestate distrattamente, ma che solo grazie a quel silenzio potevo finalmente udire...è stato solo un attimo, ma in quel momento Cortona era tutta per me e credo di aver sorriso, felice... dietro la mascherina.

Stefania Tribbioli

- Ripulitura di vari fossi su strade comunali
- Brand Cortona, il logo farà da supporto al turismo e non solo.
- Ospedale della Fratta, grazie alla conferenza dei sindaci è tornato sul distretto aretino

ritiro rifiuti, in itinere nuovi contenitori per l'umido nel centro storico di Cortona.

- Organizzazione Natale 2019
- Revisione tariffe cimiteriali per rinnovi loculi da €1.300 a €800
- Riorganizzazione del magazzino



Pineta di San'Egidio

- Pineta di S. Egidio riqualificazione della zona della Croce, area in convenzione utile ai residenti e ai turisti.

- Segnaletica orizzontale sulle strade comunali

- Riqualificazione della zona Parterre a Cortona, lavori in corso, l'area sarà interamente riqualificata

- Ambiente, raddoppiate le ore di apertura della discarica del Biricocco, maggiorati i servizi di

no comunale e sistemazione esterna piazzale

- Vendita auto "blu", la vecchia Lancia K con riduzione dei costi legati alla gestione della stessa e anche del dipendente autista.

- Turismo, aldilà del problema sanitario che ha azzerato tutte le prenotazioni, possiamo dire che la pubblicità su Cortona è sempre

SEGUE A PAGINA 2

Vecchi mestieri e vecchie botteghe



Michael Ewert

Passando per Piazza Signorelli... con la vecchia facciata (la posta c'era una volta, nel periodo di Gina Aggravi, di fronte nel Palazzo Casali... (Primavera 1985)

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag. 1

E' passato un anno!

stata al centro della nostra azione amministrativa, ricordo che a luglio 2019 Cortona stava subendo uno dei più bassi tassi turistici della storia, poi al nostro arrivo l'inversione di rotta, con i mesi di agosto, settembre e ottobre ottimi.

- Ripulitura dei sentieri di montagna
- Impegno per il sociale è ed è stato di alto profilo
- Appena arrivati abbiamo gestito con urgenza l'adeguamento sismico di vari plessi scolastici del territorio, mettendo in campo procedure di urgenza visto il breve lasso di tempo che correva con la riapertura delle scuole.
- I lavori per il marciapiede di Pergo, fermi oramai da tempo, sono immediatamente ripartiti grazie al nostro impegno.
- In itinere anche il progetto per il marciapiede tra il Sodo e Tavarnele, i lavori partiranno a giorni.
- Recupero risorse pubbliche, abbiamo recuperato cifre impor-

toposto alla valutazione di fondi comunitari)

- La cultura anche nel periodo del Covid-19 non ha mai smesso di impegnarsi in progetti anche on line dando la possibilità di seguire gli eventi a tutti.

Purtroppo il problema Covid-19 ha ritardato altre opere che potevano essere portate avanti, tuttavia il cronoprogramma viene rispettato, le promesse sono state rispettate, la volontà non manca.

Nell'emergenza Covid-19 abbiamo dimostrato tutto il nostro amore per il territorio, dai primi giorni del virus, abbiamo messo al centro la nostra salute con azioni incisive, protocolli severi, consegna delle mascherine, attenzione soprattutto alle persone più deboli.

Un'azione celere è stata quella della consegna dei farmaci a domicilio, tramite una squadra di persone disponibili e preparate, tutta la macchina comunale si è resa utile ognuno per le proprie competenze. Anche la consegna dei pacchi alimentari ha da subito dato risultati importanti, con a seguire la decisione di integrare gli stessi con i buoni.

In prima persona, come Sindaco sono sceso in campo per verificare, aiutare e controllare la situazione sanitaria, credo che in

questi casi la vicinanza dell'amministrazione comunale verso i propri cittadini sia uno dei gesti più significativi.

Il Comune di Cortona, dove si trovano un ospedale, la sede Asl, le residenze assistite RSA e varie strutture sanitarie, ha dimostrato di saper gestire anche le emergenze, nonostante l'alto rischio di contagio i numeri parlano chiaro.

Purtroppo quello che duole sono le varie diffamazioni, che scindono dalle idee politiche, dal sano critica, gente livorosa che non sa fare altro che parlare, spesso a vanvera.

Oggi 9 giugno 2020, posso dire che la più grande soddisfazione è vedere il territorio ordinato, ascoltare vari cittadini che espongono continuamente le varie richieste tese al miglioramento del nostro comune, senza privarsi di parlare con membri della giunta, consiglieri e Sindaco.

Sono in cantiere vari progetti, nonostante ancora l'emergenza sanitaria non sia conclusa, la macchina amministrativa non si è mai fermata, i progetti stanno andando avanti, ancora una volta grazie a tutti per il supporto e la stima che ci manifestate ogni giorno.

Il Vostro Sindaco
Luciano Meoni

Commemorazione e ricordo

Falzano 27 giugno 1944-2020

Sabato 27 giugno, a Falzano, davanti alla croce che ricorda la strage del 1944, si svolgerà la commemorazione delle vittime.

La cerimonia sarà semplice, in considerazione delle norme sanitarie in vigore, ma vedrà alcuni momenti profondamente significativi: alle 16 la messa in suffragio sarà celebrata da mons. Italo Castellani, quindi intervverranno il

sindaco di Cortona Luciano Meoni e l'assessore Francesco Attesti.

A seguire don Franco Casucci, parroco di Falzano, sarà ricordato dal nipote Marco Casucci, Consigliere regionale, nel trentennale della sua scomparsa, quindi interverrà Ivo Camerini, da sempre conoscitore della montagna cortonese.

Agli insegnanti e agli allievi della Scuola di musica di Cortona, guidati dal presidente Mario Parigi, il compito di sottolineare i momenti salienti con brani musicali.



Mons. Italo Castellani era amico di don Franco, che è stato parroco di Falzano e riferimento importante per tutta la montagna cortonese; il suo ricordo è ancora vivo in tante persone che, anche se abitano lontano, aspettano questa data per ritrovarsi insieme e commemorare coloro che non ci sono più. Questa cerimonia riunisce così il ricordo delle vittime della strage nazifascista e quello di questo sacerdote così importante per chi viveva nella montagna cortonese. Da alcuni anni questa data ha assunto un valore simbolico, perché la pace e la solidarietà trovano le proprie radici solo nella conoscenza della storia e della parte che ciascuno ha giocato negli eventi.

Sino allo scorso anno la commemorazione è stata organizzata dall'Associazione Organi Storici, ma quest'anno eccezionale non poteva stendere un velo di oblio su eventi così significativi, così il Comune di Cortona ha voluto continuare a sostenere la memoria che appartiene a questi luoghi ma rappresenta la storia. **MJP**

Da Pisa a Montalcino si diffondono pareri e valutazioni su come rilanciare le Città d'Arte: tante parole ma nessuna ricetta

Opinioni, idee, proposte: il post-epidemia fa ripensare le Città d'Arte

È davvero interessante leggere in questi giorni il dibattito sempre più ampio che si va facendo sul destino economico post-pandemico delle Città d'Arte, dalle più grandi e famose alle più piccole ed esclusive.

Gli accadimenti hanno dettato un'agenda impossibile a immaginare solo qualche mese fa e imposto ciò che tutti chiamano "rilettura" oppure "ripensamento" quasi che scardinare un ordine costituito ed un'impostazione economica consolidata fosse la cosa più naturale del mondo: finita un'epoca se ne avvia un'altra, insomma. Parole.

Ci sono alti prezzi da pagare, capovolgimenti, difficoltà, selezioni niente affatto naturali.

Fare gli osservatori è cosa ben diversa che fare gli operatori e trovarsi immersi in questo radicale cambiamento dettato dai problemi sanitari: per questo leggere le "ricette", se da un lato interessa per cercare di capire come potrebbe essere la società prossima ventura, dall'altro scortica per certi rapidi passaggi di spugna su tutto quello che fino a ieri pareva vangelo: per un territorio come il nostro l'argomento principale è legato, ovviamente, al turismo che vede messi in discussione i suoi principali paradigmi legati ad una specializzazione al momento in difficoltà proprio per questo.

Si tratta però di un male comune a moltissime altre città: la pandemia ha messo in luce le difficoltà latenti, la fragilità insomma di un tessuto socio-economico, la cui innegabile crescita e ricchezza presta il fianco quando il giro s'interrompe e tutto appare d'improvviso vulnerabile.

Ecco qualche esempio. L'analisi che il Vicepresidente dell'Ordine degli Architetti nonché ex funzionario della Soprintendenza di Pisa e Livorno Marta Gianfalconi fa su Pisa richiama a lungimiranza e pianificazione: agire in preda all'emergenza non porta mai a risultati duraturi.

E ritorna forte, anche per Pisa, il tema dell'identità perduta dei Centri storici a vantaggio di una dimensione tutta spostata sul turismo. Vero, si dirà, ma cosa si doveva fare in alternativa? Siena invece per l'architetto Massimiliano Fuksas (che vive lì vicino) è l'essenza della città centripeta e questo costituisce la sua forza anche adesso: isolata e felice, la denisce. Ma con un centro pieno di funzioni, a cominciare dai Poli universitari che sono tutti nel cuore della città ad eccezione di Medicina.

Perugia invece custodisce la sua bellezza ma sembra senz'anima, lo dice il creatore di Eurochocolate, l'architetto Eugenio Guarducci: bisogna attirare gente sull'acropoli, afferma, e per tutto l'anno.

Invece dalla Val d'Orcia viene l'idea di un "Manifesto per Montalcino" per pensare e ridisegnare insieme il territorio: lo lancia il Sindaco della città del Brunello chiamando a raccolta tutte le forze civiche, culturali ed economiche del suo territorio. L'idea è quella di valorizzare i luoghi del silenzio e l'essere comunità: e forse ricercare quell'identità che anche a Pisa sembra smarrita?

Certo è tutto un pullulare di proposte, idee, progetti ed anche un guardarsi intorno: già questo fa pensare positivamente e poi dal

confronto nascono le idee. Ma si torna al punto di partenza: non ci sono ricette vincenti in assoluto, ci sono solo possibilità. Intanto, dalle nostre parti la riapertura delle frontiere regionali ha fatto fare piccoli passi e si percepisce il desiderio di tornare a muoversi. Con cautela, magari, senza fare grossi progetti di vacanze.

Per quello, probabilmente, ci vorrà del tempo. Il Paese che sta sulla collina potrà valorizzare in questa circostanza negativa i suoi aspetti migliori che un turismo vincente e numeroso ha messo in secondo piano: la bellezza e la possibilità di godere, la città, le frazioni sparse, la campagna, la montagna, gli itinerari, il patrimonio artistico e ambientale.

Tutte quelle cose che esigono lentezza, attenzione, tutte quelle

cose che fanno di Cortona il *Museo Vivo*, luogo da vivere e da scegliere. Un luogo di qualità. Ecco, gli architetti hanno indicato ragio-



Cortona (Foto d'archivio)

ni e strategie (ma perché proprio e solo architetti?) e tutto può essere giusto: ma probabilmente la forza della rinascita è già nel sistema, basta saper essere ciò che siamo. Con qualche aiuto, certamente, e con una visione magari anche un po' selettiva.

Isabella Bietolini

L'Opinione

Cortona, alla ricerca di un'identità forte

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Come si presenterà l'estate cortonese? Naturalmente tutti i programmi che erano stati fatti sono stati abbandonati a causa dell'emergenza. Buona iniziativa quella da parte dell'amministrazione di rendere gratuiti i parcheggi blu nel periodo estivo, oltre a questo però si dovrà cercare di creare qualcosa d'appetibile per attirare turisti.

Ultimamente si è tornati sul tema dell'Arena Giardino, e, certo, concluderla per tempo permetterebbe di avere a disposizione una struttura all'aperto per creare eventi (e, come si sa, in tempo di Covid, sarebbe molto più semplice realizzarsi all'esterno che al chiuso).

Per quanto mi riguarda, credo che purtroppo, però, se si pensa soprattutto ai tempi della burocrazia, il teatro del parco non potrà es-

sere pronto per questa estate - spero comunque di sbagliarmi. È giunto il momento di investire in modo importante sul marketing, affinché il nome di Cortona viaggi per il mondo, perché i turisti di tutto il mondo possano ricordarsi della nostra cittadina, pensando di venire da noi a trascorrere le vacanze (prima italiani ed europei, poi, quando i varchi internazionali saranno riaperti, anche gli ospiti provenienti dagli altri continenti). In ogni modo, adesso è il nostro brand che deve parlare e non basterà lo slogan "We are Cortona", ma bisognerà che questo slogan sia intessuto di spessore, storia, concretezza.

Ripartiamo soprattutto dalla nostra Storia, ricordiamo cos'è stata Cortona fin dai tempi degli Antichi Etruschi, fino ad arrivare a Gino Severini.

BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199



Lavori di asfaltatura

tanti sul pagamento delle aree occupate dalle antenne telefoniche, cifre mai attenzionate dalle altre amministrazioni.

- Come da promessa il sabato mattina gli assessori sono disponibili insieme al Sindaco per ascoltare i cittadini. (a parte durante il periodo Covid-19)

- Progettazione del palazzetto dello sport di Camucia (verrà sot-

PRONTA INFORMAZIONE

FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 15 al 21 giugno 2020
Farmacia Bianchi (Camucia)
Domenica 21 luglio 2020
Farmacia Bianchi (Camucia)
Turno settimanale e notturno dal 22 al 28 giugno 2020
Farmacia Comunale (Camucia)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

ENOTECA MEUCCI

Loc. Riccio 71, Cortona
Tel. 0575 67158
mob. 338 4062152

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com



di Olimpia Bruni

Come già accennato nella rubrica precedente, San Luigi IX e Santa Elisabetta d'Ungheria sono patroni dell'Ordine Francescano Secolare e del Terzo Ordine Francescano.

Sempre nella navata centrale della Basilica di Santa Margherita, situata proprio di fronte a quella del Re francese, la statua di gesso della Santa ungherese è posizionata sopra la base gradinata che sormonta un capitello in stile corinzio.



La statua all'interno della Basilica

Alta circa due metri è stata donata alla Chiesa dall'artista Amalia Duprè (Firenze, 26 novembre 1842 - 23 maggio 1928) tra il 1882 ed il 1886.

Inserita dentro un'edicola di marmo, la figura, stante e ammantata, indossa una tunica a motivi floreali ed ha la testa cinta dalla corona regale, mentre tra le mani tiene un crocifisso.

Figlia di Andrea II, potente Re

d'Ungheria, di Galizia e di Lodomeria, Elisabetta nacque nel 1207 a Pozsony, odierna Bratislava, sul Danubio.

Fin dalla tenera età la sua maggiore gioia era quella di fare l'elemosina per alleviare le sofferenze dei poveri.

Il padre, per ragioni politiche, stabilì che Elisabetta sarebbe diventata Duchessa di Turingia, andando in sposa al giovane figlio Ludovico di Ermanno I, Langravio di Turingia - regione della Germania orientale - che dal suo storico castello di Wartburg signoreggiava su uno dei reami più ricchi ed influenti di tutta Europa al principio del XIII secolo.

Questa unione era stata preceduta dalla sbalorditiva profezia di un famoso sapiente dell'epoca.

"Vedo una stella sorgere a oriente", disse in trance, "è così bella che sparge i suoi raggi per tutto il mondo (...)

Sappiate che questa notte è nata una figliuola al Re d'Ungheria, il cui nome sarà Elisabetta, verrà data in sposa al figlio del vostro principe Ermanno e sarà santa".

Nel 1221, si sposarono.

Si dice che Ludovico fosse il ritratto perfetto del cavaliere medievale.

Morì in Crociata ad appena 27 anni.

Poco dopo, era la notte del 17 novembre 1231 e non aveva ancora compiuto ventiquattro anni, la morte colse anche lei.

I rapporti con i 130 miracoli della Santa furono mandati a Roma e la Domenica di Pentecoste del 1235, solo quattro anni dopo la sua morte, Elisabetta fu canonizzata a Perugia da Papa Gregorio IX, alla presenza di familiari e amici.

Nella traslazione delle sue reliquie, nel 1236, giunse l'Imperatore Federico II, che posò la sua corona sulla sua tomba e disse: "Poiché non ho potuto incoronarla Imperatrice in questo mondo, almeno la incorono oggi come regina immortale nel regno di Dio".



Raymond Baize, La carità di S. Elisabetta d'Ungheria, 1866, Musée des Beaux-Arts, Lion

Sant'Elisabetta in una raffigurazione ottocentesca

Dal carteggio intercorso tra Alfonso Leonetti e Lev Trotskij



La Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, insieme ad altre preziose raccolte di documenti di storia contemporanea, conserva il cosiddetto "Fondo Leonetti" costituito dal carteggio intercorso tra Alfonso Leonetti e Lev Trotskij nell'arco temporale che va dal 1930 al 1937, oltre che da un consistente numero di libri appartenuti a questa singolare figura di "marxista rivoluzionario internazionalista".

Il "fondo" in questione è pervenuto alla Biblioteca ai primi degli anni Ottanta, per un atto di donazione da parte dello stesso Leonetti. Figlio di un umile sarto pugliese, già nell'infanzia ebbe modo di essere testimone delle tribolazioni del mondo contadino e bracciantile meridionale, per poi incontrare quelle non meno pesanti vissute dagli operai di Torino, città in cui strinse rapporti di amicizia e di conoscenza con rivoluzionari di diverso orientamento, come Gramsci e Gobetti.

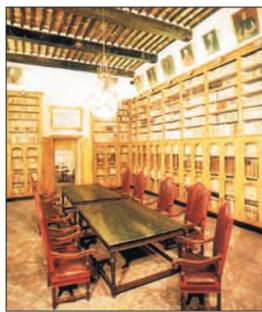
Quelle esperienze incisero fortemente sulla sua formazione e lo indussero ad impegnarsi politicamente: giornalista e pubblicista, fu tra i fondatori del PCI e direttore de L'Unità, fino a quando nel 1930 venne espulso dal Partito per le sue simpatie trotskiste.

Antifascista, fu costretto a riparare in Francia dove, in viso anche agli ex compagni di partito, visse da clandestino anni di grandi ristrettezze economiche. Reintegrato nel PCI nel 1962, previa autocritica, non riuscì mai a vedere completamente risarcite le ferite prodotte dalle dispute che si erano accese più volte in seno ai gruppi dirigenti del Partito, dalle accuse di tradimento degli ideali rivoluzionari che le diverse fazioni e i singoli "rivoluzionari" hanno continuato a lungo a scambiarsi, dai sospetti che in certi momenti aveva dovuto subire.

Uomo di spicco nella storia del PCI, conobbe Cortona tramite l'amicizia con Umberto Morra, di cui fu ripetutamente ospite nella villa di Metelliano. Gli incontri tra i due, nel secondo dopoguerra, fornirono l'occasione per condividere il ricordo delle esperienze giovanili torinesi, per confermare la fedeltà di ciascuno di loro ai rispettivi ideali, per esprimere comuni simpatie verso liberi pensatori ma anche per confrontarsi sulle vicende della rivoluzione comunista e sul travaglio della sua evoluzione storica. Fu lo stesso Leonetti, agli inizi degli anni Ottanta, a volere - su sollecitazione di Ferruccio Fabilli, all'epoca Sindaco di Cortona, e di Giustino Gabrielli, capogruppo del PCI in Consiglio comunale - che Cortona custodisse gli scambi epistolari, sopra citati, che danno conto dei suoi rapporti con Trotskij e fu ancora Leonetti a condividere l'idea di affidare tale compito ad un istituto di cultura di solide tradizioni, come la Biblioteca pubblica

della nostra Città.

Ciò detto è di tutta evidenza che il carteggio in questione costituisce una preziosa fonte di conoscenza dei fatti relativi ad un periodo cruciale della storia più recente: la corrispondenza intercorsa tra due dei più importanti esponenti della storia del comunismo (Lev Trotskij, protagonista di primissimo piano della rivoluzione russa fino al momento della sua espulsione dal partito perché in contrasto con le idee e i metodi staliniani e Alfonso Leonetti, tra i fondatori del PCI, sostenitore di una prospettiva internazionalista, anch'egli espulso per aver espresso idee differenti rispetto a quelle gradite a Mosca) offre l'opportunità di attingere ad informazioni inedite, a considerazioni, giudizi, confessioni, divergenze, denunce di manovre ed intrighi, sfoghi intimi, e via dicendo, di diretti protagonisti di quelle vicende, in sostanza a "fonti soggettive di primo grado", assai più ricche e significative degli atti ufficiali cui si affida comunemente la storiografia nell'analizzare e studiare i fatti del passato. E questo non potrà che contribuire ad una più puntuale e veritiera ricostruzione delle vicende del trotskismo italiano e internazionale.



Il merito della pubblicazione del carteggio in questione è di Ferruccio Fabilli che, come si è detto, influì non poco nella decisione di Leonetti di donare tale materiale alla Biblioteca di Cortona. Materiale "fragile" (brogliacci scritti a mano, fotocopie, certe in alcuni punti illeggibili o deteriorate), quello su cui si è lavorato, che in molti casi ha richiesto la traduzione dal francese (lingua comune ai rivoluzionari di diversi Paesi) e di questo si sono fatte carico Mirella Malucelli Antonelli e Valeria Checconi, la quale, dando una veste definitiva, ha riordinato e ad arricchito di note esplicative un testo che inevitabilmente risulta complesso, se non altro, per i nomi in codice e i sottintesi che caratterizzano la corrispondenza tra persone che temono costantemente di veder intercettati i propri scritti. Ne è venuto fuori un ponderoso volume di oltre 650 pagine, con prefazione di Giorgio Sacchetti, pubblicato da Edizioni Intermedia. Il testo offre uno spaccato della relazione epistolare intercorsa tra due "rivoluzionari di professione", che si danno reciprocamente del "lei", attenti a condividere la stessa terminologia politica e a chiarirne le varianti, che aspettano con trepidazione l'uno la lettera dell'altro per avere un parere, un giudizio, un assenso sulle idee e le iniziative da portare avanti.

La pubblicazione, in sintesi, ci sembra che abbia un doppio merito: consente, per un verso, a quanti coltivano interessi di carattere storico di avvicinarsi alla mole enorme di informazioni contenute negli scambi epistolari "di due profeti disarmati e perdenti che - come annota Fabilli - non riuscirono a realizzare granché di

ciò che s'erano prefissati" ma che furono punto di riferimento per chi, in anni cruciali della storia europea, non si riconosceva nello stalinismo e, dall'altro, offre l'opportunità di valorizzare un aspetto del patrimonio documentario della Biblioteca che, oltre ad essere conservato con cura, esige anche di essere opportunamente fatto conoscere. Questo è stato ed è il

suo compito fin da quando essa è nata, tre secoli fa, in seno all'Accademia Etrusca: essere un luogo di incontro tra la grande Storia e quella locale, due "storie" (o, se si vuole, due modi di guardare la "storia") che si intrecciano sempre, assai più di quanto possa apparire a prima vista, entrambe da custodire gelosamente.

Sergio Angori



Religiosi cortonesi nel mondo

di Isabella Bietolini

Prende l'avvio con questo numero una nuova rubrica dedicata alle figure dei religiosi cortonesi che hanno esercitato il loro ministero nei più diversi Paesi: uomini di fede ma anche di cultura, che si trovarono a vivere in luoghi lontani, spesso poco sicuri, svolgendo ruoli di grande impegno e prestigio. Sollevando il velo del tempo potremo scoprire personaggi molto interessanti.

Cortona non è stata soltanto terra di Vescovi per oltre sei secoli. È stata anche terra madre di religiosi che hanno svolto il loro ministero lontano da casa, certe volte anche lontanissimo. Le figure di religiosi cortonesi missionari non sono numerose ma si distinguono per carattere e a ripercorrerne la vita sembra, per certi aspetti, di leggere un libro d'avventure. Paesi poco conosciuti, in parte ancora da evangelizzare, terre dove i conflitti erano tutt'altro che latenti, luoghi dove arrivare era già di per sé un'impresa non da poco. Ed anche tornare, spesso, rappresentava un viaggio difficile, soprattutto al termine di un servizio contraddistinto da situazioni ardue da tollerare per clima, malattie endemiche, privazioni.

Questo era il mondo frequentato da quei missionari: si parla dell'India, del Tibet, della Turchia al tempo dei Giovani Turchi e quindi di Smirne e Antiochia, sede dell'antichissimo patriarcato istituito nel 1099. E il cortonese Mons. Lorenzo Passerini, Arcivescovo di Toledaide, fu Patriarca di Antiochia dal 1901 al 1915, nominato da Papa Leone XIII. Poi, molto più recentemente, dell'Argentina di Mons. Sandrelli. Abbiamo già avuto modo di conoscere, nella Rubrica dedicata ai Vescovi della nostra Diocesi, la straordinaria personalità del cortonese Mons. Guido Corbelli, che prima di diventare Vescovo di Cortona nel 1896, era stato missionario in Siria, ad Aleppo, e poi Custode di Terra Santa e Delegato Apostolico per l'Arabia e l'Egitto. Il suo carat-

tere determinato e la sua vastissima cultura (conosceva e parlava diverse lingue) l'avevano fatto stimare grandemente e la sua opera era stata ovunque un successo anche in situazioni difficili politicamente. Dunque esiste una tradizione di attività missionarie da parte dei religiosi cortonesi tutta da riscoprire ed altre pagine da approfondire insieme al momento storico che i nostri concittadini si trovarono a vivere nelle più differenti contrade. Nonché ai perigliosi modi di viaggiare di quei tempi che suscitano in noi tanta curiosità e ammirazione. Ma esistono anche figure di religiosi che pur non avendo fatto del mondo la loro casa, ed avendo quindi trascorso la loro vita e vissuto la loro vocazione senza attraversare mari o oceani, vale comunque la pena di ricordare poiché si può essere missionari anche in terra natia se si lascia un'impronta destinata a durare: è il caso del Vescovo di Sansepolcro Mons. Annibale Tommasi (1775-1845) nominato Prelato Domestico da Papa Gregorio XVI ed anche dell'Abate Mattia Moneti (1687-1758), parroco di Sant'Angelo, e, soprattutto, valente botanico. La sua "missione" (poiché lui così la visse) fu quella di scoprire e catalogare le piante e i fiori della sua terra in questo compiendo un viaggio meraviglioso che proprio al suo tempo veniva intrapreso a più alti livelli da personaggi quali l'inglese John Ray e, soprattutto, lo svedese Carl Linnaeus.

Si tratta dunque di altre vicende che vanno ad arricchire il già vasto panorama della nostra storia popolandola di ulteriori protagonisti.

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restauri conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail: info@lovarisas.it
LOVARI SAS
diamo un futuro al nostro passato

Valdichiana. La costruzione di un paesaggio

La Valdichiana è un territorio dalla particolare vocazione di rappresentare, con una grande densità di contenuti, i saperi dell'uomo su scale molto differenti, da quella territoriale fino a quella del singolo manufatto architettonico.

La palude che per secoli ha caratterizzato la sua zona centrale, compresa tra Arezzo e il lago di Chiusi, è stata nel contempo un problema e un'opportunità. Sembra che nel XI secolo lo Stato Pontificio avesse fatto costruire un "Muro Grosso" nei pressi di Carnaiola per impedire lo scarico delle acque della Valdichiana sul Tevere. Un'analoga iniziativa, sempre tesa a mitigare i rischi di esondazione nel territorio dello Stato Pontificio, fu presa da papa Innocenzo III, che sullo scorcio del XV secolo promosse la realizzazione di un argine nella valle sotto il lago di Chiusi. Naturalmente tutto questo aggravava la situazione dell'impaludamento verso settentrione. L'impaludamento si legava alla particolare orografia della valle, posta a un livello poco superiore ai due grandi fiumi che su lati opposti la afflancano, il Tevere e l'Arno.

La persistenza dell'impaludamento, nel secondo quarto del XVI secolo, indusse i comuni di Foiano, Castiglion Fiorentino e Cortona a cedere i territori di valle ai Medici, che colsero l'opportunità per ricavarne fertili terreni da coltivare. La celeberrima vista a volo d'uccello di Leonardo offre un'efficace rappresentazione del fondovalle della Valdichiana sommerso dalle acque all'inizio del Cinquecento. In questo periodo si cominciò ad affrontare il problema con strumenti tecnici più appropriati. Su incarico mediceo, Antonio Ricassoli eseguì la "Carta delle Chiane", un rilievo topografico finalizzato allo studio del ristagno delle acque nei pressi di Foiano. Si iniziano a distinguere le zone perennemente paludose da quelle periodicamente allagate. Le verifiche si estesero ad altre zone ed ebbero inizio le prime opere di bonifica con lo scavo di canali.

Con il successivo governo di Francesco I i lavori di bonifica proseguirono

assumendo una più organica forma di pianificazione. Furono coinvolti architetti e ingegneri granducali come Bernardo Buontalenti e Gherardo Mechini, vennero stanziati risorse e fu istituita la figura del "Soprintendente dei fiumi". Nel 1599 il recapito delle acque verso l'Arno venne esteso fino al lago di Montepulciano. Così nel 1600 si giunse a un accordo tra Stato Pontificio e Granducato di Toscana per la gestione delle acque nelle zone di confine tra i due stati.

È nel periodo mediceo che ha avuto inizio la fondazione delle grandi fatto-

rie. L'articolato sistema degli ambienti di produzione o di immagazzinamento connessi alle ville, oltre a quelli già richiamati, comprendevano scuderie, sellerie, essiccatoi, vinsantieri, tinaie, olivaie, fienili, ambienti per la produzione di seta. Fanno parte frequentemente del complesso dirigenziale della fattoria anche abitazioni per il personale e una piccola chiesa o cappella per la comunità.

È parte integrante del sistema aziendale della fattoria la fitta costellazione di case rurali direttamente connesse ai terreni da coltivare, le unità poderali,



Allacciante del Canale Maestro della Chiana

rie granducali, che nel tempo si fondono e si aggiornano alle riforme agrarie e all'evoluzione dei metodi di produzione. Le fattorie sono insediamenti complessi, formati da una villa e da un articolato sistema di annessi. Le ville potrebbero sembrare residenze estive dell'aristocrazia fiorentina, in realtà sono il centro dirigenziale dell'organizzazione produttiva e culturale. Gli annessi assumono talvolta un carattere monumentale, per l'utilizzo di ordini architettonici nelle fronti e per le stesse dimensioni che assumono. I granai, le stalle, le cantine, i magazzini si articolano talvolta in vasti corpi di fabbrica lineari che si distendono per decine di metri. Nella fattoria di Montecchio, giudicata importantissima da Pietro Leopoldo per le sue potenzialità produttive, la cantina è un ambiente voltato di quasi quaranta metri di lunghezza, in buona parte interrato in un pendio al di sotto di campi coltivati. Questa collocazione favoriva il controllo del microclima nella cantina, illuminata da lucernari che si innalzano dal terreno, apparentemente, come fossero piccole capan-

delle quali le leopoldine costituiscono l'elemento iconico della Valdichiana proprio per la loro vasta diffusione e per l'alta qualità architettonica che le contraddistingue, nutrita da una sapiente scelta di materiali e di tecniche costruttive. Gli splendidi edifici rurali che oggi connotano le valli non devono indurci a idealizzare le reali condizioni di vita dei contadini: secondo resoconti di visite degli anni ottanta del XVIII secolo, non era infrequente che vivessero sette o otto persone in una stanza, a volte anche angusta e malsana.

La bonifica con la pratica delle colmate ha prodotto, tra XVII e XVIII secolo, una continua modellazione del paesaggio agrario, giungendo a eliminare quasi completamente le zone impaludate con le opere di bonifica di Vittorio Fossombroni, nel 1788 nominato dal granduca Pietro Leopoldo Soprintendente alle colmate in Valdichiana. Gli interventi di natura idraulica implicavano la realizzazione di una vasta gamma di manufatti, come canali, chiaviche, ponti, botte, cateratte, gallerie, scarichi di colmata, caselli id-

raulici, allacciamenti. Talvolta queste funzioni utilitaristiche erano connotate da rilevanti opere architettoniche.

La decisione presa tra Stato Pontificio e Granducato di separare definitivamente la Chiana Romana da quella Toscana, propiziò la costruzione di due singoli esempi di regolatori in forma di palazzo, che nei relativi territori di competenza tenevano sotto controllo i livelli delle acque del Canale Maestro e quelle che si riversavano nei laghi di Montepulciano e di Chiusi. Il Granducato costruì il Callone di Valiano, del quale si conservano le sole imponenti arcate delle paratie; mentre il Callone Pontificio è contraddistinto da un raffinato corpo di fabbrica completamente in laterizio, caratterizzato da una muratura a specchiature a incasso che creano una scansione di lesene coronate da un massiccio cornicione. Da sottolineare in questo edificio la reinterpretazione semplificata delle lesene, doppie alle angolate e singole nelle parti centrali delle pareti, proposte senza basi e capitelli. Talvolta le increspature della superficie della valle celano raffinate opere di ingegneria idraulica come le botte; si tratta di un particolare manufatto idraulico che consente a un corso d'acqua secondario di sottopassare quello principale. Tra le più rilevanti è



Località Brolio

la botte che permette al canale Fuga di Montepulciano, che raccoglie le acque della pianura, di sottopassare il torrente Salarco. Questa botte è costituita da un'ampia galleria voltata, interamente in mattoni, lunga cinquantacinque metri.

Non meno interessanti sono le opere idrauliche nascenti da interventi di riuso, come la torre del Butero trasformata in regolatore delle acque agli inizi del XVII secolo.

Sono molto significativi anche alcuni interventi successivi, come la ricostruzione della Chiesa dei Monaci (1839) a opera di Alessandro Manetti, capo della Direzione del Corpo degli Ingegneri di acque e strade dal 1837 al 1859, e la costruzione di ponti metallici zores avviata dal 1885. Questi ponti hanno strutture a travi-parete reticolari, con aste collegate mediante chiodi ribattuti. La grande qualità costruttiva ha consentito a questi ponti di resistere al passaggio di carri armati durante la seconda guerra mondiale, anche se non mancano i segni lasciati dagli urti dei cingoli che hanno divelto parti delle aste.

I paesaggi della Valdichiana rappresentano oggi una magnifica sintesi dei saperi dell'uomo che ci spinge a individuare nuovi metodi di studio per comprenderne gli aspetti salienti. Emilio Sereni nella "Storia del paesaggio agrario italiano" (1961), si limita a un cenno alle colmate dell'età leopoldina; ma non nasconde nella prefazione del volume la difficoltà di domare un argomento così vasto, definendo la sua opera un "sommario giro d'orizzonte", anche se è divenuto in realtà un fondamentale testo di riferimento. Giovanni Romano con "Studi sul paesaggio" (1978), ha messo in campo le competenze dello storico dell'arte che attinge con appropriatezza filologica a testimonianze figurative. E si può richiamare ancora il lavoro di Emilio Turri, "Semiologia del paesaggio italiano" (1979), che getta lo sguardo sui segni lasciati dalle più recenti tumultuose modificazioni del territorio, che mutano profonda-

mente anche la percezione del rapporto tra città e campagna.

Gli orientamenti dello storico del paesaggio agrario, dello storico dell'arte e del semiologo, sono accomunati dall'osservare a distanza, dall'attingere a fonti indirette rispetto alla materialità degli elementi costitutivi del paesaggio. Ciò suggerisce di percorrere anche altre strade, di praticare un ribaltamento di approccio epistemologico. Sarebbe infatti molto fruttuoso, per usare un termine molto vicino all'argomento, studiare i paesaggi della Valdichiana a partire dai manufatti, individuando almeno tre grandi temi. Le opere di natura idraulica, le fattorie, gli edifici rurali; temi da trattare

necessariamente con progressivi approfondimenti, che ne vanno a indagare le specifiche caratteristiche.

Si tratterebbe certamente di un progetto ambizioso e complesso, non solo finalizzato alla conoscenza, ma anche ad armonizzare trasformazioni contemporanee e conservazione in un virtuoso sviluppo di un ambiente peculiare e delicato come la Valdichiana. Un programma di nuovi studi che rappresenterebbe anche un'opportunità per le molte persone che vivono in un luogo così straordinario. Oltre alla bellezza, infatti, c'è un alto valore culturale e il privilegio di godersi ogni giorno un contesto unico.

Pietro Matracchi



L'eremo di S. Egidio venduto dai Monaci Benedettini

Chi non è mai stato almeno una volta all'Eremo di S. Egidio? Intere generazioni di ragazzi e ragazze di tutta la Val di Chiana vi hanno trascorso momenti indimenticabili in un luogo così magico ed emozionante. Li ho conosciuti amici mai dimenticati e, soprattutto, Alvaro Bardelli, un giovane seminarista ancora non sacerdote, adesso l'illustre don Alvaro parroco della Cattedrale di Arezzo e della Pieve di Santa Maria... Orgoglio di ogni cortonese, che mi ha formato e aiutato ad essere un uomo migliore. L'articolo parla della triste vendita a un privato dell'Eremo da parte dei Camaldolesi, ma per fortuna l'ultimo vescovo cortonese, mons. Giuseppe Franciolini, nel 1936 lo riacquistò chiamandolo "Villa del Seminario Diocesano" ristrutturandolo per i seminaristi. Dall'Etruria del 7 giugno 1925. "Col giorno 30 maggio gli ultimi monaci del secolare Eremo di S. Egidio Padre Romualdo Betti e Fra Maddalo Roselli sono partiti da Cortona. Nel sacro luogo prima ancora del 1000, dalle foci della Valle di Tornia, alla Badia del Monte Fieri, dove sorge oggi l'eremo costruito nei primi del 600 i Padri Benedettini vi ebbero sem-

menti e dello sdegno dei cortonesi di ogni condizione e di ogni idea, protestiamo contro la decisione dei Monaci che, anche per uno speciale riguardo alla compianta e benefica defunta contessa Luisa Protonotari-Campi donatrice della vasta tenuta, ed anche per deferenza ai defunti Mons. Gaetano Pierini e Mons. Carlo Adreani che vi profusero ricchezze per restaurare la chiesa, dovevano rimanere nel loro luogo ed anzi chiamare ad officiarlo altri religiosi come nei secoli scorsi. Qualora i Monaci avessero in ogni modo deciso di abbandonare la loro primitiva dimora, dovevano sempre tenere in considerazione le Autorità ecclesiastiche e cedere il luogo, magari senza alcuna pretesa, ad un ordine religioso che avesse custodito il Sacro Eremo e non già cederlo al maggior offerente come è ormai avvenuto. È stato soppresso così l'ultimo soggiorno dei cortonesi, con la distruzione della pinetina prima, dell'abetina poi, ed ora la chiusura del recinto, i cortonesi non avranno più luogo di quiete e di riposo in brevissime ore dell'anno".

Mario Parigi



L'eremo di S. Egidio appena acquistato dal vescovo Giuseppe Franciolini (1936)

pre dimora. Si sa quanto grande sia stato il dolore dei diversi ordini di religiosi per le passate soppressioni, e non possiamo comprendere come oggi i Camaldolesi abbiano abbandonato il loro antichissimo cenobio volontariamente e senza rimpianto per emigrare a Fano, forse luogo più confacente alle esigenze moderne e più adatto alla villeggiatura ed ai bagni marini. Noi interpreti dei senti-

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
Property Manager - Villa Vacanze - Beach House Holidays
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Wedding Planning - Tourism & Tours
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606886
info@salту.com - www.salту.com

Il respiro del pensiero

L'appuntamento di questo odierno respiro si avvale del contributo del cortonese Architetto Piero Matracchi, Prof. Associato nell'Università di Firenze, che offre nuovi spunti di riflessione sul tema, a tutti noi così caro, del paesaggio di Valdichiana. Per maggior precisione, però, non di "tema" dovremmo parlare, ma piuttosto di "questione paesaggio", non potendo ignorare come questa espressione abbia, ormai, completamente soppiantato la famosa "questione urbana" che tanto a lungo ha appassionato il dibattito fra le varie scuole di architettura del secolo scorso. Lo sguardo d'indagine degli addetti ai lavori si è, infatti, grandemente dilatato, riconoscendo alle aree extraurbane dignità e rilievo pari a quelli già attribuiti alle città. Di conseguenza, il paesaggio è diventato, nella sua articolata complessità, una vera "questione" che, non più ristretta alla genesi originaria di argomento riservato alla conoscenza di studiosi, professionisti o accademici, oggi si impone all'interesse generale dell'intera società contemporanea, implicando anche un'obbligata e attenta partecipazione politica.

La ricostruzione storica della formazione del paesaggio chianino delineata dal Prof. Matracchi dà per acquisita una adeguata conoscenza

di tale paesaggio, sollecitando tuttavia il lettore a chiedersi se si possa affermare, senza venire smentiti, l'esistenza di un oggettivo senso comune, e condiviso, nella percezione dello stesso. L'osservatore, a ben vedere, può però accedere ad una duplice conclusione: o arroccarsi nello sterile appiattimento di una visione nostalgica del passato, limitandosi ad un progetto di passiva conservazione dei valori ereditati dalla natura e dalla storia, oppure attivarsi personalmente nel ben diverso progetto di un coraggioso impegno civile di adeguamento ai tempi. Un impegno sicuramente arduo, ma teso ad affiancare alla conservazione la responsabilità di gestire le speranze e le aspettative di futuro cui aspira l'intera comunità che in quel paesaggio si riconosce. Ed è qui che la politica e l'amministrazione del territorio assumono un ruolo fondamentale.

Costantemente siamo posti di fronte al disorientamento quotidiano che i dilemmi e le contraddizioni di una epoca, dominata dall'internazionalizzazione dei mercati e dalla globalizzazione delle dinamiche economiche, sociali e culturali, ci impongono. Un'epoca che, se da un lato ha sviluppato l'evoluzione della modernità, dall'altro ha sollecitato l'emersione di una sempre più prepotente domanda di identità, supportata dalla ricerca di caratteri distinti-

vi. E' perciò evidente che la "questione paesaggio" non poteva che occupare la posizione centrale di tale contrasto.

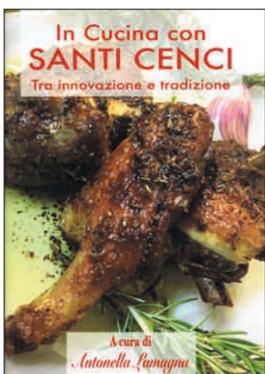
In questo acceso conflitto tra una realtà effettiva e concreta, ma estraniante, e l'esigenza insopprimibile dell'uomo di riconciliarsi con la natura, sta ormai prendendo il sopravvento il desiderio di riallacciare con la terra quei legami ancestrali che l'avanzare irruento della "modernità" aveva improvvidamente dissolto.

La salvezza del paesaggio resta, quindi, affidata alla corretta soluzione di questa antitesi ed alla positiva conclusione della ricerca di un punto di equilibrio tra conservazione ed evoluzione. Una ricerca complessa, i cui protagonisti sono chiamati a compensare le enormi difficoltà economiche e sociali dei sistemi locali, riferentesi, in particolare, ai territori agricoli e naturali, con quelle altrettanto significative della tutela ecologica ed ambientale del paese intero e del territorio globale.

Si tratta, in realtà, di una vera e propria sfida, in cui la vittoria dipende dall'utilizzazione intelligente delle risorse locali, artefici di un intreccio virtuoso tra natura e cultura nel quale il paesaggio si inserisce come elemento portante di azione politica.

Lidia Ciabattini

"In cucina con Santi Cenci. Tra innovazione e tradizione"



Cinquant'anni di cucina di cui 20 trascorsi ai fornelli del suo ristorante, "Trattoria Toscana"! Santi Cenci festeggia, con un libro delle sue più famose ricette, due traguardi importanti della sua carriera di cuoco.

"In cucina con Santi Cenci. Tra innovazione e tradizione", questo il titolo della pubblicazione, fresco di stampa.

Un libro che mancava nel panorama delle pubblicazioni di cucina tradizionale cortonese e toscana e che raccoglie "the best of" Santi Cenci e della sua arte in cucina. Ricette che Santino ha ripreso dalla tradizione e a cui ha regalato il suo tocco personale di chef.

Una cucina schietta e sincera che ha accompagnato e continua ad accompagnare i momenti speciali delle famiglie cortonesi. Profumi e ricordi che, sfogliando questo libro, non potranno non tornare alla mente di chi è cresciuto con la cucina di Santino. Piatti che fanno parte della cultura e della storia del nostro territorio e che ne rappresentano un invidiabile biglietto da visita per quel pubblico internazionale, da sempre affezionato frequentatore della città etrusca.

Nella scia di Adriana Biagianti Accordi, alla cui cucina si è

formato Santi, e del suo Pronuario di gastronomia "L'arte dei sapori tra cultura, amore e...fantasia", il libro di Santi Cenci prosegue nel racconto della evoluzione economica della città e del suo territorio attraverso una cucina che si rinnova con i tempi, restando sempre fedele alla tradizione.

Una veste grafica semplice e curata.

"In cucina con Santi Cenci. Tra innovazione e tradizione" è un libro che punta sui contenuti... "sostanziosi"!

Il porpora della copertina, il colore di Cortona! La dedica di Santino ai concittadini cortonesi e alla sua famiglia. Alla moglie Maria, ai figli Massimiliano e Sara a cui ha trasmesso la sua esperienza e la passione in cucina. Il saluto del Sindaco Meoni, che è un abbraccio della città a Santino. E poi le ricette, vere protagoniste del libro. Ognuna accompagnata da un vino suggerito da Sara Cenci.

26 ricette, tra antipasti, primi e secondi, tradotte anche in inglese per il pubblico degli ospiti stranieri che si avvicina con sempre maggiore interesse all'esperienza culinaria nel suo viaggio nella cultura e la storia della nostra bella Italia.

Un libro rigorosamente Made in Cortona, stampato dalle Tipografie Calosci e in vendita nella storica Libreria Nocentini.

65 pagine che rappresentano uno stuzzicante "assaggio" dei 50 anni di cucina di Santi Cenci e di cui già reclamiamo un seguito! Sicuramente troverà un posto d'onore nelle librerie di tanti cortonesi legati da affetto a Santi Cenci, appassionati della sua cucina, curiosi di vedere svelati i segreti delle sue ricette più amate.

Il mio grazie, come curatrice del libro, a Santi Cenci, per questo viaggio straordinario nella sua cucina in cui mi ha onorata di accompagnarlo.

Antonella Lamagna

In Duomo l'ultimo saluto ad Antonella Cuculi



Antonella Cuculi. Un saluto che è avvenuto con la santa messa funebre celebrata dal parroco don Simone Costagli, che all'omelia ha ricordato la bontà, la laboriosità e la gentilezza di questa nostra concittadina strappata alla vita da un male incurabile manifestatosi appena tre mesi orsono.

Antonella Cuculi, cortonese stimata e conosciuta da tutti in Cortona e dintorni, è stata chiamata alla Casa del Padre ad appena sessantasei anni e lascia nel dolore più grande i figli Massimiliano, Denise, la nuora Beatrice, la nipotina Viola, la mamma novantenne Dina. A loro e ai parenti tutti della grande e nota famiglia cortonese dei Cuculi, le condoglianze cristiane del nostro giornale, unitamente a quelle mie personali.

Antonella, una vita di mamma premurosa, di figlia diligente e di lavoratrice infaticabile presso la Confar di Rigutino, ora riposa nello storico cimitero della Misericordia di Cortona accanto alle spoglie del marito Giuseppe Bucaletti e del babbo Spartaco, indimenticabile e apprezzato impiegato comunale per tanti decenni del secolo scorso.

Ivo Camerini



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

NOZZE DI DIAMANTE

Emilio Banchelli - Maria Gnozzi



Il 21 aprile 1960 Emilio Banchelli e Maria Gnozzi si unirono in matrimonio nella chiesa di S. Cristoforo. A celebrare le nozze il nostro carissimo don Antonio Mencarini.

A 60 anni da quel momento gioioso tutta la famiglia Banchelli si è riunita intorno a Emilio e Maria per festeggiare le loro nozze di diamante e gli 86 anni compiuti dal nonno Emilio.

Tanti cari auguri da tutta la redazione del giornale L'Etruria.

CAMUCIA... D'ALTRI TEMPI

Giustino Gambini



Eravamo circa alla fine degli anni '60, da poco tempo ero venuto ad abitare a Camucia, qui conoscevo poche persone, perciò mi trovai come un pesce fuor d'acqua. Ben presto però iniziai a fare nuove amicizie, tanto è vero che tra i primi che trovai ci furono naturalmente quelli disponibili a dare calci ad un pallone. Tra questi il primo in assoluto fu proprio Giustino Gambini, subito dopo si aggiunsero Angiolino Picchi, quindi Benito Vignini, Gosto Mancioffi, Enzo Rinaldi e tanti, tanti altri ancora. Quello che più mi colpì di Giustino furono le sue speciali doti caratteriali, bontà d'animo, generosità e rettitudine; quando alle volte s'arrabbiava avendo qualcosa da dirti, te lo diceva in faccia, però adoperava la sottigliezza di metterla sullo scherzo, pertanto all'interlocutore che aveva davanti veniva a mancare il minimo di reazione. Lui aveva sempre voglia di scherzare, il largo suo sorriso riempiva il bel faccione da uomo bonario ed era ormai famose le sue mordaci e ironiche battute. Con la sua presenza, anche se avevi qualche bega personale, subito ti passava. Gambini nella sua Camucia era riuscito a creare una piccola

azienda da vero imprenditore, con prerogative di commerciante preciso e onesto, infatti per tanti anni nel cortonese e dintorni in molti si sono avvalsi dei suoi rinomati lampadari e affini. Di seguito spontanee e molteplici sono state le attitudini che hanno caratterizzato l'uomo Gambini, per lo più il modo e il sapere organizzare manifestazioni sportive, infatti per più di dieci anni, il G.S. Seniores da lui presieduto organizzò il famoso, almeno da queste parti, "torneo calcistico Over/30", giocando tutte le domeniche al mitico campo della "Maialina".

Da notare che al nostro uomo l'inventiva non mancava, perché da lui sgorgavano sempre nuove idee e ce la metteva tutta per raggiungere lo scopo finale: a quel punto notavi la grande soddisfazione che provava per la buona riuscita.

Personalmente in quei tempi ho vissuto e gioito con lui esperienze sportive nuove, soprattutto per la piccola comunità di Camucia e posso permettermi di dire che insieme ne inventavamo tante.

In questo momento, mentre sto ricordando questo speciale grande amico che adesso non c'è più, mi assale una grande nostalgia, in particolare ricordando quei bei tempi vissuti della nostra più scanzonata e allegra gioventù.

Effettivamente per me, Giustino Amelio Gambini è stato più di un fratello, ma penso che anche per altri nostri comuni amici il risultato sia lo stesso.

A questo punto permettemi di fare una piccola digressione: ora è lassù sulla vetta dell'arcata celeste e sono certo che il nostro Giustino sta scherzando anche con coloro che ci guidano nella vita terrena...!

Danilo Sestini



Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

5 giugno - Civitella in Valdichiana

Terribile schianto lungo il tratto aretino dell'A1 in prossimità dell'uscita Arezzo, direzione sud chilometro 360. Un'auto, forse a causa di un colpo di sonno del conducente è andata a sbattere contro un camion in sosta sulla corsia di emergenza innescando una carambola che ha poi coinvolto gli altri veicoli.

Quattro le vittime: due adulti e due bambini. Ferite invece sette persone tra cui anche altri due minorenni. Quattro di essi sono stati trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale San Donato, 1 a Le Scotte di Siena e i due piccoli all'ospedale Meyer di Firenze. Lo schianto ha riguardato tre auto e un autoarticolato. Al vaglio degli inquirenti c'è adesso la ricostruzione della dinamica dei fatti così da comprendere le cause che hanno portato i veicoli a scontrarsi e accertare eventuali responsabilità. L'autostrada è stata chiusa a lungo al traffico in ambo le direzioni. Sul posto una vera e propria task force di soccorsi. Il conducente dell'auto è ora accusato di omicidio colposo e per lui sono scattati i domiciliari.

8 giugno - Cortona

Si è scatenato con una furia improvvisa la tromba d'aria che ha colpito la località di Farneta nel cortonese. Oltre al vento, i terreni sono stati martoriati dall'acqua. "In pochissimi minuti - racconta Giuseppino Genca, imprenditore agricolo dell'omonima azienda - è caduta una quantità di acqua inimmaginabile, provocando ingenti danni alle colture primaverili. I campi sono completamente sott'acqua, l'acqua ha chiuso tutti i fossi, il violento corso d'acqua è andato ovunque senza controllo e senza corso, portando via con sé tutti i girasoli, di quelli in pianura non c'è più l'esistenza, così come per il tabacco e le altre colture".

Salgono i danni nelle campagne - aggiunge in una nota di Coldiretti - a causa del maltempo che sta distruggendo raccolti, serre, allagando campi e provocando frane e smottamenti in un giugno pazzo segnato fino ad ora lungo tutta la Penisola da 48 eventi estremi tra violenti temporali, grandine e bufere di vento, quattro volte superiori allo stesso periodo dello scorso anno (+336%). "Si tratta dell'ultima spallata del clima impazzito in una maledetta primavera che - è iniziata con il gelo che ha compromesso le fioriture - spiega Lidia Castellucci presidente di Coldiretti Arezzo - ed è proseguita con il caldo torrido e la siccità per andare a concludersi con le tempeste di acqua come quella di oggi. Il risultato sono pesanti danni alle coltivazioni con la perdita di un intero anno di lavoro, dal mais alla frutta".

9 giugno - Arezzo

Faceva parte di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio nell'aretino. Nella giornata di ieri è stato rintracciato e arrestato dalla polizia inglese. L'uomo, in seguito all'operazione Aquila condotta dai militari tra Italia e Spagna, con la quale è stato stroncato un traffico internazionale di stupefacenti, era destinatario di un ordine di custodia cautelare in carcere. Il 2 maggio scorso, in occasione dell'esecuzione delle misure cautelari, era però riuscito a sfuggire all'arresto rendendosi irreperibile sul territorio nazionale. Prima di lui, anche un altro complice si era volatilizzato, ma è stato poi rintracciato il 5 giugno scorso e arrestato in Albania.

A seguito dell'internazionalizzazione della misura cautelare nei suoi confronti, il giovane, rumeno classe 1991, con precedenti per reati specifici, è stato arrestato in territorio inglese dalla polizia locale, grazie ad una prolungata attività informativa e investigativa del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Arezzo in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale e le forze di polizia del Regno Unito. L'arrestato sarà estradato in Italia e sarà processato per il reato di concorso continuato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

9 giugno - Cortona

Bambino in bicicletta cade dentro ad un fossato, i carabinieri lo vedono e lo soccorrono. È successo a Camucia, nel comune di Cortona. I militari dell'Arma erano impegnati nel controllo del territorio con una pattuglia ed hanno raccolto la sua richiesta di aiuto. Piangeva e si lamentava. Il bambino, 11 anni, era in difficoltà e si reggeva un braccio. I carabinieri hanno chiamato l'ambulanza e avvisato i genitori. Il medico del 118 ha riscontrato la brutta frattura. Successivamente il bambino è stato trasportato al Meyer di Firenze. Ha riportato la frattura scomposta plurima del polso. L'episodio è avvenuto lunedì 8 giugno.

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it

Covid-19: fase 2 - 3

Due giugno. Festa della Repubblica italiana, in ricordo del referendum con cui gli italiani trasformarono l'Italia in una Repubblica costituzionale abolendo la monarchia. Lo scenario cortonese in questo giorno e in quelli che lo hanno preceduto sorprende, divisi come siamo tra il dolore dovuto all'emergenza sanitaria e il desiderio di riprendere una vita normale. Va detto, però, che anche - e forse proprio - in virtù degli eventi degli ultimi mesi possiamo riscoprire i valori sottesi alla festa della Repubblica, e cioè "libertà, lavoro, solidarietà, uguaglianza, pari dignità e soprattutto

ranti e la varietà degli appuntamenti.

Poi i festival di letteratura e musica, non ancora al via a giugno, ma di certo già in programma e che richiamavano la pace anch'essi, perché quale forma migliore di unione se non l'arte? Per non parlare poi delle prime sagre nel territorio e del cibo offerto da ristoranti e pub, perché la pace si stringe a tavola, è stato detto, ed è lì che capi di stato e premier hanno risolto problematiche importanti. Non a caso, anche la fame di cultura viene saziata nel nostro territorio, con iniziative di vario genere, prima fra tutte la riapertura di biblioteche e musei.



Mercatino Calcit 2018 (foto d'archivio)

pace" come specificato nella pagina FB del Comune. E va da sé che questi sono valori imprescindibili per il presente e il futuro. Per noi e per i nostri figli. Da riscoprire, proteggere e conservare. Valori testimoniati dalle iniziative culturali del nostro territorio ora sospese, ma che di sicuro ritorneranno più belle e arricchite di prima.

Ed ecco allora, a giugno, il mercatino delle antichità una volta al mese; le bancarelle delle varie associazioni di volontariato, tra cui il CALCIT e l'AVO; le prime Comunioni dei bambini e i matrimoni di cortonesi e stranieri perché lo skyline di Cortona il suo fascino ce l'ha.

Ecco allora l'Archidado, la rievocazione del matrimonio di Francesco Casali e Antonia Salimbeni, i depliant dalla consueta forma pressoché quadrata e sui quali cortonesi e turisti si soffermano commentando la bellezza dei figu-

Così la biblioteca del Comune di Cortona e dell'Accademia Etrusca, con sede in piazza Signorelli, Palazzo Casali, sarà accessibile tutte le mattine, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 13, mentre la sede distaccata di Camucia, in via Sandrelli 4g, lo sarà dal lunedì al giovedì dalle ore 10:30 alle 12:30. Per quest'ultima, è prevista anche l'apertura pomeridiana nella giornata di mercoledì dalle 16:30 alle 18:30. Ce l'abbiamo fatta, allora, a ripartire? Possiamo affermare, in questo giorno così significativo per tutti, che la pace sta tornando e siamo usciti dall'emergenza COVID 19? Forse sì. E anche se per alcuni questa nuova fase restituisce alcune libertà, ma chiude un occhio su altre cose, è sicuramente un allentamento della quarantena. Un primo importante segno di ripresa. Piccolo, forse. Timido. Ma anche quando si scala una montagna si parte con un passo.

Elena V.

Ricordo di Alvaro Sgaragli

Il 25 marzo di un anno fa ci lasciava Alvaro Sgaragli, terontolese innamorato della vita e della sua famiglia. Era nato il 20 giugno 1938 a Farinaio "...alle falde delle colline che circondano Terontola", come diceva lui.

Aveva una grande passione per la scrittura e per la musica; a scuola a Terontola era famoso tra tanti alunni perché anni fa era stato invitato nelle classi a leggere dei brani del suo libro "Ricordi e pensieri", lui, che aveva vissuto la seconda guerra mondiale, anche se da piccolo, che aveva provato l'amarezza dell'essere migrante, per poi tornare nel suo amato paese, dove aveva fatto l'idraulico ed era vissuto sempre con il sorriso, anche se la malattia gli era sempre stata al fianco, facendolo patire ma regalandogli la forza im-

mensa di chi conquista ogni giorno come un guerriero.

I bambini adoravano sentirgli raccontare le sue storie, perché nulla cattura di più delle esperienze vissute, e attraverso i suoi occhi vedevano Terontola percorsa da un rio limpido abitato da ranocchie e salamandre, da cui si poteva anche bere, corse di carretti, distese di prati e di boschi, ma anche gli incidenti, provocati a volte da un ordigno bellico, e restavano estasiati alla sua descrizione del pane profumato, appena uscito dal forno, che sembrava materializzarsi davanti a loro, finalmente pronto dopo le lunghe fasi dell'impasto e della lievitazione, che durava tutta la notte.

Alvaro e la moglie Edda erano sempre presenti alle visite al Parco di Pinocchio, a Collodi, a cui partecipava una rappresentanza della

Una mostra on line unisce artisti di Cortona e Milano

Iniziativa del Circolo Culturale "Gino Severini"

Cortona a Milano questo è il risultato dell'impegno profuso dal locale Circolo culturale "Gino Severini", che, nonostante le ristrettezze imposte dal COVID19, è riuscito a mettere in piedi una Mostra d'arte on line, organizzata da una nota galleria del capoluogo lombardo, Spaziokappa 32.

E' quanto dichiarato dall'Assessore alla Cultura della cittadina Etrusca, Francesco Attesti, che inoltre ha aggiunto: "L'iniziativa è motivo di soddisfazione e fa onore al nostro contesto sociale che dimostra di essere popolato da persone attente e volenterose che non perdono occasione per portare il nome della nostra città, in questo caso insieme a quello di un grande artista come Gino Severini, fuori dai i nostri confini. Sono molto contento perché Milano è una location blasonata sotto ogni punto di vista senza contare che il progetto è stato realizzato insieme ad un'altra Associazione culturale che ha quale Presidente una protagonista del Museo Permanente proprio di Milano, la signora Wally Bonafè, socia anche del nostro Club Gino Severini."

La Rassegna, che va sotto il nome di "Ensemble Mostra collettiva Cortona Milano, Circolo Culturale Gino Severini e Spirale di Luce" è stata pubblicata proprio in questi giorni su tutti i Motori di ricerca, e in particolare su mostremilano.blog.

All'iniziativa hanno partecipato 22 tra i soci del Circolo cortonese e cinque tra quelli dell'Associazione milanese. Le opere visibili on-line variano in tecnica e espressione, si va dall'acquerello all'olio, dal mosaico all'assemblaggio di materiali vari, dalla scultura alla fusione di materiali plastici per arrivare anche alla fotografia. Insomma siamo di fronte ad un insieme di tante e diverse visioni artistiche che mettono a fuoco anche le influenze ambientali e storiche dei protagonisti. E' sicuramente un vernissage da visitare e ammirare quale sintesi risultante dalla somma di anime diverse che si sono mescolate dando vita a un collage che fotografa quelle che sono le tendenze e i gusti, in campo artistico di almeno metà dell'Italia: dalla Toscana alla Lombardia. L'evento, proprio a ragione, è intitolato, "Ensemble, mostra collettiva - Cortona Milano - Circolo culturale Gino Severini e Spirale di luce" poiché celebra l'unione e la voglia di creare arte insieme tra mondi in qualche modo diversi, complementari ma anche contrastanti. La Mostra on line è la prova di come anche le ristrettezze create dal Coronavirus non abbiano fermato il lavoro dei soci del Circolo Culturale Gino Severini e del gruppo milanese Spirale di luce, che sono riusciti a movimentare la loro attività anche in questo momento di immobilità assoluta. Un bell'esempio di collaborazione che merita attenzione e successo.

Lilly Magi

"Considerazioni sull'amicizia!"

Appartengo già agli ultraottantenni, nella mia vita ho sempre considerato che prima di tutto viene la famiglia e, adesso, soprattutto i miei nipoti. Tengo a precisare che dopo questi, subito a ruota, seguono gli amici i tantissimi amici, che nel corso di più di mezzo secolo, io proveniente d'Arezzo, mi sono fatto nel cortonese

e zone limitrofe.

Fin da fin da ragazzo ho sempre lavorato a contatto con il pubblico. Il mio esordio lavorativo è avvenuto a circa undici anni come ragazzo di bottega in un negozio di alimentari. Quindi, come magazziniere in una rivendita di ricambi Fiat, in ultimo rappresentante di lubrificanti.

Perciò nel mio corso lavorativo ho conosciuto tantissime persone in special modo in provincia di Arezzo, Siena e Firenze. Dimenticavo altre tre concause importanti delle mie conoscenze: l'aver praticato fino a pochi anni fa, i molti ruoli FIGC-AIA (Associazione italiana arbitri) e tesserato da 62 anni.

Poi essere stato d'aiuto per diversi anni presso la sede CGIL di Camucia. Senza dimenticare quella specie di forma calcistica che con altri amici praticavamo al mitico campo della "Maidolina". Infine, il mio ciclismo, quando nel lontano '84 insieme ad altri amici fondai il gruppo ciclistico "Pedale lento Camuciense".

Ecco completa descrizione dell'aver prodotto tante conoscenze e i tanti amici, che ancora mi stimano e mi sostengono in special modo in questi difficili momenti.

Giunto a questo punto vorrei ricordare due aforismi a proposito della "vera" amicizia.

Lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez nato nel '27, citava: *Un vero amico è chi ti prende per mano e ti tocca nel cuore.*

Inoltre, il filosofo dell'antica Roma, Seneca nato a Cordova in Spagna, colonia romana nel IV secolo A.C., a sua volta citava: *Devi vivere per gli altri per poter vivere per te stesso.*

Concludo questo mio articolo di considerazioni sull'amicizia, dedicandolo di vero cuore a tutti gli amici che mi vogliono bene.

Daniilo Sestini



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il timido ... leone

La bella stagione era ormai alle porte e i lunghi campi di grano cominciavano a biondeggiare, segno che a breve il lavoro sarebbe stato veramente tanto. Fu così che il Tuttù e i suoi amici decisero di fare una bella visita al grande parco zoologico poco distante dalla loro cittadina. Organizzandosi subito chiamarono Woff il cagnolone, Fulmiraggio il gattone e poi si aggregarono pure Doc e Lele, il carpentiere. Al mattino di buon ora erano già in viaggio nell'autostrada che li portava alla ridente città di Animal hill, famosa in tutto lo stato per il modo in cui venivano tenuti bene e amorevolmente gli animali selvatici. Infatti tanti anni prima, un pioniere aveva salvato un piccolo puma ferito, poi aveva soccorso un piccolo orso orfano della sua mamma e visto l'apprezzamento da parte degli animali alle sue cure, aveva deciso di andare in giro per la regione a soccorrere e a portare a casa tutti quei piccoli animali che trovava in difficoltà.

A questo punto per lui era sorto un problema di sostentamento e la difficoltà di accudirli e aveva ben pensato di offrire lavoro a chi lo avrebbe aiutato creando una riserva a pagamento. Idea geniale un vero successo. Da tutto lo Stato e da quelli limitrofi vennero tantissimi visitatori e per lui e la sua nuova comunità fu una grandissima soddisfazione e gioia per loro e per tutti gli animali salvati. Dopo un breve e piacevole tragitto i nostri amici giunsero ai piedi della collina del bellissimo parco, Animal hill. Un grande cartello invitava i visitatori a fare silenzio e seguire il percorso indicato. I nostri amici iniziarono il tour, tutti eccitati, come la collina saliva per prima cosa videro una famiglia di lupi, al babbo mancava un piedino, ma là aveva trovato l'amore e ora lupo e lupa assieme avevano una bellissima cucciolata di lupacchiotti che giocavano a mordicchiarsi. I nostri amici andarono avanti e trovarono una bellissima Alice, ma gli mancava un corno e anche lei aveva trovato casa in quel bellissimo parco. Il Tuttù e i suoi amici erano al settimo cielo, era bellissimo viaggiare tranquilli in quel parco. Bella era soprattutto l'aria di cordialità che si respirava, ma ad un tratto una Spider davanti a loro cominciò ad urlare dalla paura. In un baleno si scatenò il panico, il leone era fuggito dalla sua zona! Allora anche il Tuttù, Doc e compagnia cercarono un riparo e lo trovarono in una vecchia rimessa abbastanza grande da contenere tutti e per la paura di essere sorpresi dalla bestia chiusero la porta. Rimasero in silenzio con il fiato sospeso fino a che non sentirono più rumori. Il Tuttù disse con un filo di voce, "proviamo a guardare fuori,

vediamo se è tutto tranquillo...". Ma dal fondo della vecchia rimessa un vocione rispose "...speriamo". Tutti si voltarono a vedere chi avesse parlato e in un attimo il terrore si dipinse nei loro occhi. A parlare era stato proprio l'origine di tutto quel caos. Ora era davanti a loro, era sua maestà, il Leone! Il Tuttù arretrò di colpo incastrandolo la porta, mentre Doc e Lele il carpentiere tentavano di uscire. Woff tremava come un trattore. Fulmiraggio saltò sul tettuccio del Tuttù e con la sua flemma di gatto guardò il Leone e sorpreso si accorse che anche lui stava tremando per la paura. Quindi infilò due dita in bocca e con un fischio



acutissimo spostò l'attenzione su di sé. Fulmiraggio si avvicinò a quel micelione, poi gli chiese perché tremasse a quella maniera. Ora anche i suoi amici si erano ripresi dallo shock e ascoltavano il leone che raccontava di essere terribilmente timido, per questo era là. Aveva visto una bellissima leonessa ma non riusciva a dichiararsi, aveva così tentato la fuga creando lo scompiglio nel parco zoologico. Fulmiraggio ci pensò bene, poi espose un piano. Il Leone sarebbe arrivato a bordo del Tuttù e lui si sarebbe nascosto nella cabina, sussurrandogli le parole da dire alla bella Leonessa.

Il piano piacque al Leone e a tutta la compagnia e così fecero. Lele il carpentiere e Doc aprirono la porta della rimessa, davanti al Tuttù uscì Woff che riusciva incredibilmente a camminare su due zampe e seduto sul cofano il Leone. Avanzarono fino allo spazio riservato alla Leonessa, era impossibile non notarli. Si avvicinarono alla porta e aspettarono che il Leone parlasse. Una breve esitazione poi il Leone fece la più bella dichiarazione d'amore mai sentita al parco. La Leonessa si commosse non poté far altro che dire "Sì, sarai il mio compagno!". Tutto il parco riunito esplose in un applauso e urla di gioia. Il Leone rispose con un ruggito "Reale". La timidezza non c'era più. La tranquilla gita si era trasformata in avventura e per i nostri amici era ormai, normale amministrazione. Salutarono il Leone e la bella Leonessa promettendo che sarebbero tornati a vedere i loro cuccioli, poi si avviarono verso casa, felici per la bella giornata, tutti assieme, come sempre.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Quel dì

Non so quando, non so dove
non so come
ma di certo, so che un giorno
anch'io morirò.
Vorrei andarmene al suonar dell'Ave
Maria, verso sera
morire in pace, in un giorno radioso
d'inizio primavera.
Vorrei tanto che, quel dì,
ci fosse, accanto a me:
Un organo che suona dolcemente
ed il silenzio assoluto, della gente.

Il profumo delicato di una rosa
il sorriso di una mamma, di una sposa
la speranza nel domani, di un vecchio carcerato
la speranza di guarire, di un povero ammalato
il volo di farfalle, di rondini e gabbiani
il sole e la luna, che si tendono le mani.
Per me vorrei una nuda pietra, dal tempo
consumata ed un bel fior di campo
e su quel grigio sasso, fosse scritto così:
"Addio per sempre, amico degli amici,
Addio uomo onesto, uomo di vecchio stampo".

Alvaro Sgaragli

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Drenaggio linfatico manuale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Quando si dice fare la galba

Una parola sconosciuta udita per caso ti può aprire un mondo. A me è accaduto con "galba" che ho sentito dire al mio vicino di casa Giuseppe qualche tempo fa, dopo che aveva vangato e rincalzato il bordo del giardino manomesso dallo scavo fatto per posare le tubazioni del nuovo acquedotto (a proposito, ce la farà Nuove Acque a portare l'acqua pubblica a Monsigliolo e vicini prima della fine dell'anno? Intanto la ditta Gosti ha ripreso i lavori di allaccio alle singole abitazioni). Giuseppe, dunque, si è fermato nel punto dove finiva il giardino e dove iniziava il viottolo e con la vanga, di piatto, ha preso a schiacciare le zolle e a dar loro una forma compatta, arrotondata e liscia: "Faccio la galba", ha detto sorridendo, io non ho capito, il mio babbo, che ha molti anni, si è illuminato in volto invece, e gli ha restituito un consimile sorriso perché evidentemente quella parola gli aveva dissotterrato, molto più di quanto avrebbe potuto fare qualsiasi vanga, vecchi ricordi e antichi modi di dire che, fino a quel preciso momento, teneva chiusi in chissà quale profondità di sé stesso: "È vero, la galba. Lo dicevano i vecchi contadini" ha risposto a Giuseppe, quasi incredulo che quella parola ancora si potesse articolare e fosse comprensibile a qualcuno. Già, la galba! Non era comprensibile a me però, la galba, che infatti ho chiesto spiegazioni, inutili alla fine perché mi è bastato guardare l'azione del farla, la galba per capire cosa fosse. Si tratta di modellare e dare un profilo e una forma liscia al margine estremo di una striscia di terra smossa (la porca, come direbbe il poeta), e non solo per ragioni estetiche ma anche pratiche, affinché cioè la zolla non si sfaldi e non frani alle prime gocce d'acqua o sotto le zampe di un gatto che vi vada a soddisfare i suoi bisogni. Fare la galba è rifinire, allisciare, tondeggiare la terra, in questo caso, ma, se si vuole, pure un oggetto, uno strumento o le cose in genere.

Finita l'indagine sul campo, nel vero senso della parola, è iniziata quella sui libri. Sul momento ho pensato che galba fosse una parola del dialetto cortonese, tanto bella quanto rara e misconosciuta, ingiustamente uscita dall'uso, ma don Sante Felici, la santa eminenza della nostra lingua materna, non la rubrica nel suo di-

zionario e neppure l'ho trovata nel Vocabolario aretino di Francesco Redi. Sono passato quindi ai repertori della lingua nazionale: a quelli storici online come il Tlio dove "galba" non è presente e poi al Grande Dizionario della Lingua Italiana di Salvatore Battaglia edito da Utet e al Grande Dizionario dell'Uso di Tullio De Mauro. Galba esiste in entrambi ma con significati che sono estranei ai nostri interessi. Sul Battaglia soltanto si trova la variante galbo. Un aggettivo che significa "liscio" e che è definito in questi termini: "voce antica - in particolare: che ha la scorza liscia (di una qualità di noci) - Soderini III, 507: "Ebbero in pregio gli antichi le noci basiliche, galbe, calve, tasie et abese". Quanto all'etimologia lo stesso dizionario la attinge "dal latino *calvus*: liscio, con sonorizzazione dell'iniziale. In particolare *calva nux* (Catone); *calva* sf. (Petro-nio)". Piero Soderini fu gonfaloniere della Repubblica di Firenze dal 1502 al 1512, nacque nel 1450, visse pensò operò scrisse morì, nel 1522, tutto quanto sempre da fiero fiorentino, appartenne all'aristocrazia colta cittadina e usò galbo. Nei secoli che seguirono credo che poche volte questa parola sia apparsa in altri testi. Nelle varie edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca la voce galbo non c'è mai. Nel XIX secolo Niccolò Tommaseo, che era un cercatore di pepite lessicali impareggiabile, la ignora.

Nel 2020, con mia sorpresa e piacere, per caso scopro galbo a Monsigliolo - il paese della Valdichiana dove il dialetto chianajolo, secondo la vulgata, si sarebbe mantenuto più puro -, in bocca a persone con scarsa o normale scolarizzazione. Ma potevo trovarla anche a Montecchio, sia chiaro, o a Creti, anzi qui di più perché probabilmente la parola fu portata dai tecnici e dalle maestranze delle fattorie granducali che la trasmisero anche ai contadini locali. Oggi è mutata, ma poi neanche tanto: da aggettivo è diventato sostantivo femminile e, trovandosi fra i campi, si è adeguata a situazioni diverse e a usi più estesi di quando, cinque secoli fa, si limitava a descrivere giusto le noci basiliche. Forse però, diciamo, questi nuovi modi sono perfino più creativi e più vitali. D'altronde le parole evolvono, come gli uomini, e guai se non lo facessero, le altre e gli uni.

Alvaro Ceccarelli

Ci vorrebbe un Licurgo

Di tanto in tanto, e soprattutto quando i significati che poniamo per dare ordine e continuità alla nostra esistenza individuale e collettiva sono messi alla prova, la loro consistenza appare molto più fragile di quel che pensavamo. Ci sono coloro che credono, o credevano, di vivere in un mondo fatto apposta per loro. Abbandonare la placenta materna è una impresa dolorosa, e non esclusivamente di carattere ostetrico-ginecologico. La strana alleanza tra donne nostalgiche di arcaiche ed archetipali grandi madri ed ometti che non chiedono di meglio di fuggire al trauma della crescita e della responsabilità, dichiarandosi ed atteggiandosi a convinti "femministi", è l'ideologia alla moda. Che testimonia come siamo caduti in basso sul piano dell'acume intellettuale e la serietà dei costumi. L'approdo di un tale delirio è l'instaurazione di un ridicolo Truman show globale dove si sprecano ansie e sentimenti puerili, nel tentativo di tenere sotto controllo una realtà che rilutta a confermare le nostre illusioni.

Shakespeare diceva: "Ripeness is all". Maturare è tutto: lezione che nel paese dei balocchi, Colodi docet, non è mai stata molto capita e tantomeno apprezzata. Ci sono quelli che vedono il mondo come qualcosa fatto e rifatto incessantemente da loro. Senza dubbio è un sentiero pericoloso. Per fare e rifare il mondo si rischia, piuttosto spesso, di distruggerlo. Non c'è bisogno di essere bolscevichi. I precedenti sono tali e tanti che solo qualche mente bacata e prevenuta insiste in simili corbellerie. E non è finita.

Se consideriamo la catena causale che è stata finora ricostruita per spiegare la diffusione del corona virus possiamo affermare che essa ha molto a che fare con processi disennati di sviluppo economico, distruzione degli

equilibri ambientali e crescita incontrollata della popolazione mondiale e della sua mobilità.

Lenin è morto nel 1924, Stalin nel 1953, Mao Tse-tung nel 1976. Resta Kim Jong-un. Con tutto il rispetto, gravare sulle sue spalle tutti i disastri passati, presenti e futuri dell'umanità è da psichiatria.

Il mondo non è fatto per noi e dovremmo guardarci dalle esagerazioni quando crediamo di poterlo fare da noi. Il mondo è ciò che accade. E' una grande trasformazione che non possiamo illuderci di controllare ed indirizzare a discrezione.

Indipendentemente dalle finalità e dalle idealità che pretenderebbero di ispirare il nostro titanico sforzo. Una piccola città del centro Italia deve interrogarsi sulle conseguenze di una simile tragedia. Ci sono molti tratti che la accomunano al passato, remoto e prossimo, di larghe zone del Paese.

L'orografia delle zone interne, la scarsità di capitali ed il disennato impiego di quelli che si accumulavano con tremenda fatica, i flussi demografici che alternavano forti emigrazioni tutte le volte che si aprivano migliori prospettive di impiego, a fasi di ristagno e di immiserimento in assenza di tali opportunità, avevano modellato un territorio che sembrava fatto apposta per imboccare la strada del turismo di massa. Come elemento centrale della dinamica economica locale e della sua integrazione nel mercato europeo e mondiale. Il giudizio sui significati e gli effetti di tale epoca storica, conclusasi con l'epidemia, andrà meditato con cura ed ispirerà augurabilmente ripensamenti critici e nuove strategie.

Quello che giova nell'immediato è uno scambio serio e solido di intelligenza e di fiducia. La crisi del turismo potrebbe richiedere davvero la ricerca di altre strade per rilanciare la società locale e la

sua speranza di avvenire. Quando si subisce un trauma la più umana delle reazioni è quella di avere nostalgia del tempo che lo aveva preceduto. Ma il mondo, ed il trauma lo ricorda, non è fatto per noi. E nemmeno possiamo illuderci, grazie alle nostre capacità ed iniziative, di liberarci da traumi futuri. E se l'avvenire di Cortona potesse contare su nuove risorse? Più modeste, ma più solide: ripensando e valorizzando un fattore

non trascurabile quale la scarsa densità di popolazione in rapporto ad una nuova relazione con le risorse ambientali.

Del resto è proprio l'eccessivo grado di dipendenza che la crisi dovuta all'epidemia manifesta a spingere per cercare altre strade.

Impegnarsi in questa ricerca e discuterne senza riserve ed ipocrisie è il minimo di civismo che la situazione richiede.

Felice De Lucia



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Consapevolezza e metodo per evitare passi falsi

Gli investitori purtroppo continuano a fare l'esatto contrario di ciò che dovrebbero: vendono quando dovrebbero acquistare a prezzi bassi, comprano quando dovrebbero vendere se i prezzi salgono. Anche questa volta è andata così...!?

Il saldo netto del Risparmio Gestito nel primo trimestre del 2020 (che ha visto l'imprevista e rapida discesa dei Mercati) è stato negativo per quasi 14 Miliardi: soldi perduti e difficilmente recuperabili!!

Poi i Mercati, come sempre accade, si sono ripresi...altrettanto rapidamente e senza preavviso? Ad Aprile il saldo netto del Risparmio Gestito è stato positivo per (solo...) 2 Miliardi. Il resto? Meglio lasciarlo (siamo proprio sicuri...?) nel conto corrente: a rendimento zero e alla mercè di un probabile e ventilato "prelievo", già sperimentato in Italia nel 1992...ricordate il tristemente famigerato "6 per mille" notturno??

Sempre ad Aprile l'ammontare nei Conti e nei Depositi a breve ha superato i 1.600 Miliardi, con un incremento di oltre 100 Miliardi rispetto all'anno precedente: soldi perduti!!

Sembra davvero che non riusciamo mai ad imparare dai nostri errori, tipici della Finanza Comportamentale!! Chi avesse investito - ovviamente con una corretta ed ampia diversificazione del Portafoglio - durante la crisi del 1987 avrebbe ottenuto oltre 6 volte di più nei 14 anni successivi; chi lo avesse fatto dopo il terribile episodio delle Torri Gemelle avrebbe raddoppiato in 7 anni; chi lo avesse fatto nella crisi del 2008, in 12 anni avrebbe triplicato il proprio investimento.

Tra qualche anno sapremo quanto avrà reso aver investito durante questa crisi...sarebbe davvero un peccato non poterlo valutare anche nel proprio Portafoglio!?

dfconfin@gmail.com

"Il motorino supposto..."

Correvano gli anni '80, periodo in cui imperversava la "Banda Gambini" adibita tra l'altro a passare il tempo libero a giocare e a correre dietro un pallone, con forza fisica e pochissima tecnica, almeno per quanto mi riguarda. Come già molti in su con gli anni ricordano, la nostra squadra i "Seniores", era presieduta dal grande amico Giustino Amelio Gambini, che aveva una particolare inventiva per le allegre battute, ma soprattutto, per quello che s'inventava con lo scopo di rallegrare le nostre spensierate serate, come durante le cene. Però bisogna dire che quella volta la cosa fu molto curiosa e tra il serio e il faceto.

Era una sera di fine estate, da poco era terminato il nostro torneo di calcio annuale over 30, pertanto al fine della buona riuscita della nostra manifestazione, decidemmo di fare una cena tutta particolare: come locale ci facemmo prestare una grande cucina ormai dismessa appartenente ai coloni della famiglia di Quinto Santucci a Montecchio. Quindi, opportunamente organizzammo una lotteria dovendo rientrare un po' sulle spese, con premi di oggettistica varia inoltre, un premio finale con in palio un motorino "Malaguti". Questo motorino era messo in bella vista con un poster che ci aveva fornito il concessionario Ianito Marchesini.

Dulcis in fundo, lo spettacolo della coppia "Circense" Agostino

Mancioppi con la moglie Lidia, che quella sera ci presentarono un classico dell'arte del circo, "la donna segata in due". Per tutti questi motivi la serata risultò davvero divertente. Dimenticavo che la lauta cena consumata ci era stata fornita dal ristorante "La griglia" di proprietà dell'amico Alfiero Baldi.

Ma il bello, cari amici, arrivò alla fine della serata stessa proprio al termine della lotteria, quando fu estratto il numero vincente del motorino Malaguti. Tra la sorpresa di tutti se lo era assicurato un ragazzino dell'età di circa 13/14 anni, niente



di meno che Andrea Vignini poi sindaco di Cortona. Purtroppo il vincitore non poté mai mettere in moto tale attrezzo, perché del motorino c'era soltanto l'immagine nel poster.

Noi adulti quasi tutti sapevamo del trucco inventato dal capo Gambini, però in quel momento il ragazzino ci rimase davvero molto male. Infatti l'agognato premio non era reale, ma semplicemente supposto...! Danilo Sestini

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. = ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

OGGI investire in pubblicità COSTA LA METÀ

Credito di imposta per investimenti pubblicitari su quotidiani e periodici (L'Etruria), anche on line

nei termini previsti dal nuovo DPCM "Decreto rilancio" sul totale degli investimenti pubblicitari effettuati nell'anno 2020

La Cortona della mia giovinezza è diversa, appassita, forse come me

Il passaggio dei turisti in Rugapiana. Le code delle auto in attesa di trovare posto al Mercato, a Porta Colonia, la gente che affolla bar e ristoranti, tavoli e tavolini pieni. La Cortona di ieri.

Quella di oggi potrebbe essere un po' diversa (mascherine, distanziatori, paratie, schermi, ingressi a numero chiuso), ma anche se la città fosse esattamente la stessa, come un anno fa, come nulla fosse accaduto, dovrebbe porsi qualche domanda. Non di ordine medico, epidemiologico, organizzativo, quanto di ordine

morale.

Di quale città si sta parlando? Pongo questa domanda da osservatore esterno ma partecipo: leggo su L'Etruria gli interventi, le discussioni, le polemiche, mi documento, mi informo, mi oriento. E penso.

È una città che forse non conosco, o che stento a riconoscere, perché la vedo modernizzata ma impoverita, dinamica ma stracca. Sembra la Cortona della mia giovinezza ma è diversa, appassita, forse come me. Le manca qualcosa. Non i turisti, che spesso sono persino troppi, manco si può

camminare (e questo fa bene alle casse pubbliche e private), no. Le mancano gli abitanti, coloro che chi più chi meno compongono l'identità di un luogo. Ecco. A Cortona sembra mancare l'identità. Come quelle opere d'arte appiccicate sul muro di un museo. Famoso, celebrate, visitate, fotografate ma senz'anima.

Lo spunto me lo ha dato una notizia delle settimane scorse: Elke Schmidt, direttore degli Uffici, è sbottato in una provocazione: riportare nei luoghi per i quali erano state originariamente pensate le opere d'arte che hanno lasciato

no al luogo di origine dell'arte sacra significa che il sacro esiste (al di là di qualsiasi credenza o adesione confessionale) e come detto ha una sua identità. Forte.

È il piccolo non trascurabile dettaglio che spesso è sfuggito, in particolare agli amministratori pubblici e pure a qualche prelado, se è per questo. Il concetto di sacro permea la storia, l'urbanistica, la cultura di Cortona. Che sembra aver preferito altri percorsi, forse più suggestivi, più modaioli, più facili (glamour, carini, chic, radical chic e chi più ne ha più ne metta).



le chiese, i conventi, i refettori, i capitoli, ma anche le camere da letto dei palazzi nobiliari, per popolare i musei. Diventando oggetti di culto si potrebbe dire laico, ai quali è stata in qualche modo sottratta una funzione (spiegare le sacre scritture agli illetterati e ai profani, tra gli esempi) per lasciare l'aspetto estetico predominante. Sono oggetti belli, celebrano la bellezza. C'è chi paga per ammirarli. Spogliati tuttavia di una più precisa identità.

Raffaella Fontanarossa, docente di Museologia all'università di Bologna (storica dell'arte che ha insegnato a Roma, Torino e Milano e ha soggiornato a Cortona per studio e lavoro) parla di "biografia culturale degli oggetti". Questa di Schmidt, sottolinea, è una bella provocazione e cita lo studioso inglese Francis Haskell, per cui molte opere d'arte hanno passato più tempo nei musei che le hanno ospitate che non nelle chiese d'origine. "C'è anche - aggiunge Fontanarossa - il tema delle opere d'arte sacra esposte come arte tout court: il Buddha esposto al British Museum suggerisce la preghiera ai devoti di quella religione? I totem degli aborigeni in un museo etnografico sono arte, feticci, documenti, testimonianze, oggetti rituali?".

Significa che l'arte, la cultura hanno bisogno di essere anche considerate nei contesti loro propri, e non solo come immenso catalogo di cose da vedere più o meno compulsivamente. Propri anche dal punto di vista mentale, morale, spirituale. Se è interessante dibattere sull'idea di riportare in chiesa una pala d'altare che l'altare non lo vede da qualche secolo, potrebbe essere altrettanto interessante capire se e quanto sia importante riportare il pubblico a pensare che gli edifici di culto in cui si imbatte e le opere in essi custodite non siano sorta di tappe di un itinerario mordi e fuggi sbrigativamente fotografabile ma appunto luoghi di culto, parte integrante di una comunità e della sua storia. Luoghi in cui entrare, pregare, anche solo osservare le tele che punteggiano le navate o gli affreschi sulle volte ma sempre considerando ciò che si vede coerentemente rispetto a dove ci si trova. Siamo in una chiesa, non al bar, non in Carbonaia, non al Patere.

Così se Schmidt parla di ritor-

Cortona città d'arte ha mantenuto la propria forte connotazione di luogo della cultura e anche della spiritualità?

Quanti visitatori conta l'Annunziata di frate Angelico al Museo diocesano e quanti la teoria di botteghe dell'eccellenza gastronomica per Rugapiana? Le Celle sono spazio di meditazione o meta turistica?

È una riflessione, questa, che mi piacerebbe (e non per mio piacere) estesa a chi a Cortona vive, lavora, persino a chi se ne va. A chi arriva (come il sottoscritto). E dalla quale far emergere altri elementi di discussione.

L'Etruria ha spesso e volentieri ospitato ragionamenti sulla città - non ultimo un puntuale, articolato intervento di Fabio Comanducci sulla realtà di Cortona e sulla necessità di unità di intenti per superare il decadimento della stessa - sul suo impoverimento morale (fatto di indifferenza, per lo più, di rassegnazione), sulle trasformazioni repentine e spesso incomprensibili, sulle scelte del Vescovo relative al Seminario, sul mesto abbandono di San Francesco, infine sul deserto di idee che è l'Ospedale, palleggiato (forse per esigenze di bilancio) da un ente locale all'altro, tornato cosa pubblica.

Che farne? Ostello, Museo, ristorante (ma sì, ristorocovid per comitive, spazio in abbondanza), ricovero.

Qualsiasi cosa, purché non cada a pezzi. Oppure qualsiasi cosa ma frutto di un ragionamento, anche corale, collettivo, espressione delle idee dei cortonesi tutti (da Portole a Montecchio, dal Riccio al Torreone).

Perché è cosa pubblica. Anche se - per tornare alle considerazioni iniziali - non sarà possibile riportarlo alla sua antica funzione, quella di luogo di cura.

È facile lasciarsi andare a considerazioni da bar. Facile e poco rischioso, mica ci si gioca la reputazione. Invece sarebbe opportuno dire la propria, e raccogliere ogni idea, ogni proposta, anche azzardata (anche le sane provocazioni, compresa quella di Elke Schmidt), come questo periodico sta facendo. Sarebbe anche un modo per far tornare i cortonesi a casa, invitarli a guardare con occhi diversi e animo diverso - spirito costruttivo - la propria città.

Stefano Bigazzi

Riaperture Biblioteche di Cortona e Camucia



Siamo entrati in un nuovo ciclo di vita.

Abbiamo sognato tanto questo momento quando il silenzio assordante invadeva prepotente le strade che circondavano le nostre abitazioni.

Ora Ci Siamo.

I viali, i vicoli si sono rianimati della Presenza Umana.

Apparentemente dal satellite le fotografie potrebbero somigliare all'era pre-Covid-19 ma noi sappiamo di essere profondamente cambiati.

Le riaperture delle biblioteche del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona e la sede distaccata di Camucia, diverse per patrimonio ma ugualmente importanti per le comunità per la funzione che svolgono, sono finalmente raggiungibili e nuove iscrizioni sono previste.

Tutte completamente gratuite.

Si può inviare una e-mail per una preiscrizione per poi recarsi successivamente per firmare in sede. L'iscrizione da diritto al Prestito di libri e dvd della biblioteca di Cortona e delle altre biblioteche e all'accesso via internet a Digitosca-Media Library on Line, la piattaforma multimediale che mette a disposizione quotidiani, libri, film e musica.

La Media Library On line è la principale biblioteca digitale italiana, accessibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per iscriversi è sufficiente inviare via e-mail la richiesta alla biblioteca di Cortona bcaecortona@libero.it indicando il proprio Nome e Cognome, la Data di nascita, il Codice fiscale e la E.MAIL personale.

Ancora non è possibile trattenerci all'interno delle biblioteche quindi non si possono consultare i libri in sede, scegliere i libri dagli scaffali o utilizzare le postazioni internet.

Il prestito interbibliotecario dipende dalla disponibilità anche delle altre biblioteche che al momento possono risultare ridotte.

Attualmente sono sospese le interessanti presentazioni dei libri in sede con i vari autori come anche il circolo di lettura.

Sul sito sono presenti collegamenti con presentazioni on line che la Biblioteca ha fatto durante il lockdown e che sono in programma anche per le prossime settimane.

Sono conferenze molto istruttive e illuminanti.

Mentre le seguivo ho avuto un'i-

dea. Perché un'associazione come Cortona On The Move non mette a disposizione le sue competenze tecniche per rendere più accattivanti i filmati?

Una regia concordata con i relatori renderebbe più affascinanti le trasmissioni per esempio con montaggi di filmati e fotografie ovviamente pertinenti all'argomento, diversi da telecamera sempre fissa, potrebbero catturare l'attenzione di un pubblico maggiore e sempre più giovane risultando utili anche per le ricerche scolastiche.

"BCAE-Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona p.zza Signorelli, 9 Cortona (AR) tel.0575637236.



La Biblioteca di Cortona è aperta tutte le mattine dal lunedì al venerdì, mentre Camucia ha un'apertura pomeridiana il mercoledì.

Sito web: www.bibliotecacortona.it - social: facebook "biblioteca cortona"

Non voglio essere considerata un uccello del malaugurio ma dobbiamo pensare che queste pandemie si potranno ripresentare. Dunque è necessario fare tesoro della passata esperienza che ci ha sicuramente insegnato quali sono le azioni che ci permetteranno di vivere al meglio lo stare chiusi in casa.

Ora che il ricordo ci appare ancora fresco, poniamoci la domanda e diamo anche la risposta: come possiamo utilizzare gli "arresti domiciliari sanitari" per non sentirci persi e angosciati?

L'iscrizione alla Biblioteca del Comune di Cortona e dell'Accademia Etrusca offre l'opportunità per un nostro personalissimo momento di crescita dedicato alla riflessione personale, alle passioni culinarie, ai documentari storici, geografici o scientifici oppure semplicemente ai film di evasione.

Allora pianificare utilmente tutto ora è prudente, pratico e necessario.

Questa iniziativa alimenterà la nostra filosofia di vita e ci renderà più forti per superare il Passato Dolore e il Futuro sempre Ignoto.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it

VERNACOLO

'L virusse cinese

Co' la pelle, co' la bocca e col polmone
te reentra 'n corpo quande 'n te n'avedi,
e te ce cova; anco si 'n ce credi,
'n quattro e quattrotto sòn calche migljone.

T'arbòglie 'l sangue e te viéne 'n febbre,
stracco te sente da la testa ai piédi,
e si co' la Nera(*) 'n vu' che te la vedi,
te deve arcovare 'n rannemazione.

Ma, 'n chèsò che t'ariesce a riscappè,
dice ch'aumentarèbbon le difese,
e 'sta còsa fa 'n certo nonsoché.

Certo io n' vurria avé tante pretese,
solo 'n quel pòsto el vurria mandè,
senza salamelecchi, si è cinese.

(*) La Morte

Rolando Bietolini

Sussurri e Pillole

Doppo la vittoria del "destracentro", bèci e abbracci, grandi risète, festeggiamenti, "bullicine e tarallucci, spartizioni dé cariche: "ma gnènte succede per chèsò" Intirviste a tivù lochèli e sberleffi a chj c'ha dèto 'l nèsò.

Ariva la "pandemia", una batosta tra chèpo e collo, 'n puliteca, sé fa presto a cambiè: adèssò 'sto fardèllo. Imprevista e inaspettèta. Sé privede, "Nobiltà 'n miseria" Saracinesche "amiche" che nun cunsumon più lamiera.

Gumincia calche mugugno, tra le file dei vincitori, quando 'n v' tutto béne, se cerca un nimico al dé fori, tutta colpa dé quel tizio lì, era meglio si s'aea perso, mo ce sé divirtia comme matti a vedèlli de traverso.

E 'n vece tocca a 'n gollè sto rospo, e che gn'arconti, a 'sti commercianti che gnè promesso mèri e monti meno tasse più turismo d'arte e spetèquili dé lusso, Sirà dura, armagnè la chianina e del "buco l'osso".

Calcuno, tra un mugugno e l'altro, lancia la croce, a chi s'è dèto tanto da fère, e non a bassa voce. Era meglio si via al parterre, 'n vece dé bussère, anche a la porta del "morto" un maligno osa dire.

Ha battuto gni ruga e piazza: è pel cambiamento, mandèmi a chèsà, 'sti tassatori ch'è 'l momento, anche la tassa su la "murriggià" hano 'n vento a volo. E lascèmo stè le marachèlle e l'iquinamento al sòlo.

L'altra volta arcontonno i voti, "c'era l'imbrogljo", stavolta con tranquillità, han superèto lo scoglio, Ma: tra 'na bufela e l'altra se sente più dé na vicina, vorrebbero arcontè i voti muniti dé la cancellina.

Ogni riferimento a persone, fatti e chiacchiere realmente accaduti è puramente casuale.

Bruno G.

(Capitolo 29)

La Reggia di Alcinoò

Un gran lusso: regnèa tul' palazzone,
tutto dé rème e bronzo, arlucechèa,
da' lo scalino ai muri, sin tul' portone,
quando entrèa 'l sol, l'occhj t'abaglièa.

Statue e colonne; giù fin'al cantone,
anelli d'oro a l'uscì, dréno e fora,
piètre sculpite: anche tu l'frontone,
rifletténo i drappi, che i musi 'n dóra.

Capèce: 'sto popélo a tèsère le téle,
a costruì le nave, che 'l sèle 'n rode,
orti cultivèti; che dan' le meglio mèle,
giardini e fonti: che più bèlli 'n sé vede.

(Continua)

B. Gnerucci

**OTTICA
FERRI**
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrialice.it

Riaprire la Chiesa di San Niccolò in Poggio

Dopo un lungo periodo di chiusura, dovuto in parte alla stagione invernale ma soprattutto alla pandemia, riapre al pubblico dei visitatori e ai cortonesi la chiesa di San Niccolò, uno dei più apprezzati monumenti di Cortona, posta al centro del Poggio, in uno degli angoli caratteristici della città.

Per ora l'orario di apertura è limitato al fine settimana; ma in funzione dell'afflusso del pubblico non sarà difficile ampliarlo a più giornate.

Negli scorsi anni la chiesa ed il sagrato erano stati cornice ideale per una serie di manifestazioni, sia musicali che di arte varia, offerti al pubblico con il patrocinio ed il concorso della Compagnia Laicale che della chiesa e dei capolavori che in essa sono conservati è la proprietaria e la diretta responsabile. Anche per questa estate era stato individuato un calendario di iniziative, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, che non hanno visto purtroppo con-

svolgere fra i cipressi e il prato che fanno da cornice alla chiesa.

Si avvicina l'anno in cui ricorre il cinquecentesimo anniversario della morte del grande pittore cortonese Luca Signorelli, che ha lasciato proprio a San Niccolò una traccia importante della sua presenza, con il magnifico gonfalone che sovrasta l'altare maggiore e con i lacerti di affreschi che decorano le pareti: sono già percorsi contatti con gli studiosi cui sarà affidata l'organizzazione di una grande mostra cortonese nel prossimo 2023, per proporre proprio la chiesa di San Niccolò come una tappa fondamentale del percorso cittadino dedicato all'artista: l'auspicio di tutti è che la pandemia non comprometta anche questa iniziativa, che peraltro potrebbe porsi come culmine della rinascita dopo i drammatici eventi di questo inizio d'anno.

Intanto però i cortonesi potranno riprendere possesso del loro piccolo, prezioso gioiello, ed assieme a loro i visitatori che torneranno a Cortona e che vedran-



ferma a causa delle note circostanze sanitarie; ma non si ritiene impossibile poter proporre qualche evento, magari limitato ad un numero di persone non eccessivo, ma pur sempre di qualità, da

no ricompensata nel migliore dei modi la fatica di percorrere le ripide salite verso il Poggio e il culmine della nostra meravigliosa collina.

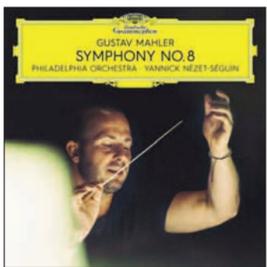
PB



“Un libro al mese”

A cura di Riccardo Lenzi

“Sinfonia dei Mille”



In questi giorni di laboriosa ripresa delle attività, dopo le restrizioni dovute alla diffusione del Corona virus, potrebbero venire in mente le parole dell'inno cattolico medioevale "Veni, Creator Spiritus": in definitiva un grande, fiducioso grido dell'umanità verso i cieli, verso quella visione creativa di cui il mondo moderno ha disperato bisogno e testo che il compositore Gustav Mahler intese utilizzare nel primo tempo della sua Ottava sinfonia, nota anche come "Sinfonia dei Mille" per l'imponenza delle masse di interpreti richieste dall'autore, in un ultimo tentativo di riscattare il significato delle esistenze. Il direttore Yannick Nézet-Séguin, sul podio della Philadelphia Orchestra, ha scelto questo brano per celebrare in un cd Deutsche Grammophon di recentissima uscita questo magnifico en-

semble strumentale e il centenario della premiere di quest'opera negli Stati Uniti, dandoci un'interpretazione spettacolare dell'"Alleluia impetuoso" iniziale, con il coro che interpreta appunto l'inno a cui accennavamo. Nella seconda parte della sinfonia, più lirica e coinvolgente, dove Mahler utilizzò la scena finale del "Faust" di Goethe, i solisti di canto affrontano un vero testo teatrale e riescono brillantemente a destreggiarsi in un'interpretazione che richiede consapevolezza sia della comunicativa propria dell'opera lirica, che delle raffinatezze declamatorie dell'intimismo richiesto dai Lieder. Angela Meade, Erin Wall, Elizabeth Bishop, solo per citare le voci femminili, danno il meglio di sé e in particolare il soprano Lisette Oropesa nel ruolo di Mater gloriosa ci regala un estatico intervento, volto a sollevarci dalle miserie della vita nell'era del Corona virus, in "Komm! Hebe dich zu hohern Sphären!" (traduzione: "Vieni! Elevati alle sublimi sfere"). Così come il Chorus mysticus finale, dove si fa valere il complesso vocale dell'American Boychoir con un suadente, eracleo "Alles Vergänglichliche Ist nur ein Gleichnis" (traduzione: "Tutto l'effimero non è che simbolo").

Riapertura del Maec e del Parco Archeologico

Dopo quasi tre mesi di chiusura, a seguito delle disposizioni governative per limitare gli effetti della pandemia, Cortona offre di nuovo ai suoi cittadini e ai visitatori italiani e stranieri alcuni dei suoi principali motivi di attrazione: il Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona ed il Parco archeologico.



Museo

La riapertura, pur con alcune necessarie e doverose limitazioni, avverrà a partire da venerdì 29 maggio e per tutto il periodo del week-end di inizio giugno; le aperture seguiranno poi un calendario ridotto e limitato al solo fine settimana, fino a che la situazione sanitaria ed in genere le possibilità di spostamento delle persone non

effetti del coronavirus ed in particolare le conseguenze di chiusure e blocco di movimenti: certamente non si dovrà sottovalutare la grande attenzione necessaria per la sicurezza del personale e dei visitatori, ma con i protocolli che sono stati attuati, le visite e gli accessi potranno avvenire nella massima sicurezza, dovendo peraltro contare sulla fattiva collabo-

razione di tutti coloro che accederanno al museo e al parco.

I fruitori delle strutture potranno godere di un Museo in parte rinnovato, grazie ai lavori che erano stati avviati nella seconda parte del 2019 e che nel frattempo sono stati completati; il Parco sarà accessibile nella sua più completa accezione di luogo in cui l'ammi-



Parco Archeologico

saranno maggiormente definite, così da dare indicazioni più precise. Tale è stata la decisione del Comitato Tecnico che gestisce il Museo e il Parco, supportato in tal senso dal Comune di Cortona e dall'Accademia Etrusca. Grande aiuto e una fattiva collaborazione è stata garantita in tutto ciò da AION Cultura che gestisce i servizi di accoglienza nelle due strutture.

Appare di grande importanza questa riproposizione, in quanto Cortona sta soffrendo, come in genere tutte le città turistiche, gli

razione di monumenti archeologici di straordinario valore si associa alla possibilità di camminare in una natura incontaminata e in spazi finalmente aperti e senza problemi di distanziamenti fisici. Nel Museo saranno necessarie le precauzioni particolari, ormai ben note, ribadite negli avvisi presenti all'ingresso e nelle varie sale; sarà preferibile la prenotazione online, ma sarà possibile anche l'accesso diretto; sarà limitato il numero dei visitatori presenti contemporaneamente, ma questo sarà

un sacrificio accettabile, in considerazione della maggiore attenzione che si potrà così riservare ai capolavori che il museo presenta; non saranno per ora possibili visite guidate, né l'accesso al bookshop, ma si auspica che anche queste limitazioni saranno solo temporanee.

Verrà presentato nelle prossime settimane un calendario di iniziative che il Comitato Tecnico intende proporre sia al Museo che soprattutto al Parco, specialmente in considerazione che la stagione estiva invita maggiormente a soffermarsi all'aperto. In ogni caso - e le proposte "virtuali" che sono state offerte in questi mesi di chiusura ne danno certezza - chi entra in Museo e chi accede al Parco potrà vedere situazioni sempre nuove ed originali, osservare i



Centro restauro al Parco Archeologico

capolavori con un'ottica anche diversa dal solito, ricevere stimoli non comuni: in una parola potrà godere di nuovo di una delle più grandi ricchezze della nostra città: la sua unicità di storia e di cultura.

PB



IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

Questa volta ci interessiamo di un'emissione di un francobollo stilisticamente bello e semplice, ordinario, appartenente alla tematica "Il senso civico", dedicato a Lampedusa, porta d'Europa.

Il 28 Giugno 2008 venne inaugurata la Porta d'Europa, realizzata dall'artista Mimmo Paladino in ceramica refrattaria e ferro zincato. La porta si erge per quasi cinque metri di altezza. Questa opera non è soltanto un monumento per Lampedusa, ma è un simbolo per l'isola; collocata nel punto più a sud dell'isola, e quindi più a sud d'Europa e ti proietta all'interno di uno spazio dal quale guardando dal Mediterraneo, si riesce anche a vedere ciò che i nostri occhi non hanno mai visto: tutte quelle innumerevoli persone che hanno attraversato queste acque anche tempestose fuggendo da casa loro, in cerca di un futuro migliore.

Vedi anche scene che ti feriscono il cuore: barconi che non ce l'hanno fatta e si sono rovesciati a poche centinaia di metri dalla salvezza, portando nel fondo del mare un carico di speranza umana. Pertanto dico e riaffermo che la Porta dell'Europa non solo è un monumen-

to, ma è un luogo l'anima., che apre un percorso dentro di noi, fatto di emozioni, sensazioni e riflessioni, che ci accompagneranno tutta la vita, anche dopo andati via.



Dal lato tecnico vi dico che il bollo è semplice, ma pieno di immagini, e attesta oggi più che mai, che c'è sempre bisogno di Europa, per continuare a tenere aperta questa via d'accesso, con la speranza che la stessa Europa non si dimostri con noi "matrigna". Il francobollo è di tariffa "B", ha tiratura di un milione di esemplari, formato carta mm.30x40, formato stampa mm.26x36, dentellatura 11, foglio di quarantacinque esemplari. Il bozzettista è Gartano Ieluzzo con Mimmo Paladino.

Ricordato Pierre Carniti, a due anni dalla morte

Una piccola delegazione di amici cortonesi ed umbri domenica mattina, 7 giugno 2020, si è recata al Cimitero di Massamartana per ricordare e pregare sulla tomba di Pierre Carniti morto due anni orsono il 5 giugno 2018.

Nella piccola delegazione, gui-

data dal nostro vicedirettore Ivo Camerini, amico e collaboratore, negli anni 1979-1985, dello storico segretario generale della Gisl ed uno dei sindacalisti italiani più seguiti ed amati del secolo scorso, erano presenti Ennio Camilli, ex segretario Chimici Gisl di Terni e Giovanni Ciani, ex-segretario Gisl di Foligno.



Nella foto da sinistra: Ciani, Camilli e Camerini



Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

ivi il Servizio Civile



Per informazioni: Misericordia di Cortona Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

nelle MISERICORDIE



Le allergie rappresentano fenomeni estremamente diffusi. Si calcola che in Europa ne soffrano 70 milioni di persone, e in Italia più del 30% dei cittadini. Di solito si tratta di disturbi fastidiosi ma di entità lieve o moderata: congiuntiviti, riniti, asma bronchiale, manifestazioni cutanee caratterizzate da orticaria e prurito, allergia alimentare; talvolta però possono essere molto pericolose, come avviene nell'angioedema delle prime vie respiratorie, nell'anafilassi e nello shock anafilattico. Che a volte le reazioni allergiche siano molto pericolose è noto fin dall'antichità. La prima segnalazione di reazione allergica mortale (anafilassi), a quanto pare, risale al 2600 a.C.: la morte del faraone Menes in seguito a una puntura di vespa.

Non tutti soffrono di allergia: per esserne colpiti ci vuole una predisposizione genetica e complesse interferenze ambientali. Riguardo alle interferenze ambientali, specialmente in questi ultimi anni l'ambiente in cui viviamo si è arricchito di sostanze capaci di determinare allergia; gli allergeni. Cibi ricchi di additivi e conservanti, sostanze varie presenti nell'aria, i condizionatori nelle nostre case, gli animali... Questo spiega la maggiore incidenza dei fenomeni allergici rilevata negli ultimi anni, e fa prevedere un ulteriore incremento negli anni a venire.

Vari sono i meccanismi che determinano la malattia allergica. Qui per semplicità parleremo del meccanismo più comune: quello determinato dalla produzione di Immunoglobuline E (IgE). Non parleremo di altri possibili meccanismi come l'ipersensibilità ritardata e le reazioni anafilattoidi.

Le allergie sono in realtà reazioni immunitarie inappropriate, Interpretabili come un maldestro, esagerato e autolesionistico tentati-

Fa bene o fa male? Fra clinica e laboratorio, alla ricerca di soluzioni Le allergie: non sempre patologie lievi; a volte autentici drammi

vo di difesa da parte del nostro sistema immunitario. Succede che nei soggetti predisposti all'allergia ad una determinata sostanza (che chiameremo allergene: esempio i pollini), il contatto con quella sostanza fa sì che l'organismo produca le Immunoglobuline E specifiche per quella sostanza: è questo il processo di sensibilizzazione.

Quando il soggetto che ha sviluppato le immunoglobuline di tipo E specifiche, ed è quindi sensibilizzato, ha un nuovo contatto con lo stesso allergene, che si tratti di pollini o altro, si verifica tutta una serie di disturbi di natura allergica, che vanno dalla insorgenza di eritemi cutanei pruriginosi fino a manifestazioni allergiche severe.

E' quello che avviene, ad esempio, col polline primaverile. Questo non porta alcun disturbo a molte persone, mentre altre vengono colte da sintomi molto fastidiosi, come rinite allergica, con sequenze interminabili di starnuti, congiuntivite, asma bronchiale anche severo. Queste persone, che posseggono nel loro sangue le IgE specifiche per uno o più allergeni, sono definite allergiche o "atopiche".

Di solito i disturbi allergici sono di modesta entità, e sono facilmente prevenibili evitando il contatto con le sostanze responsabili, e curabili ricorrendo a antistaminici e cortisonici. In qualche caso, però, il quadro clinico può essere drammatico. E' quanto avviene nell'anafilassi.

L'anafilassi è la forma più pericolosa di allergia. Dopo l'esposizione a un allergene (di solito farmaci, alimenti, veleni di animali, latte), entro pochi minuti, si possono avere arrossamento della cute, prurito, orticaria, edema a carico delle mucose, col rischio di edema della glottide, dolori addominali,

manifestazioni respiratorie di tipo asmatico, con insufficienza respiratoria anche molto grave, disturbi cardiovascolari, con tachicardia, riduzione brusca e grave della pressione arteriosa, sincope, shock, morte improvvisa. A volte la reazione si ferma a livello di orticaria, altre volte progredisce drammaticamente fino alla irreversibilità.

E' il caso di soffermarsi su alcune forme di anafilassi. Per esempio quella da farmaci: l'allergia alla penicillina, spesso crociata con altri antibiotici simili, a volte si limita a manifestarsi con orticaria, ma altre volte è mortale. In questi casi la diagnosi si basa principalmente sul dato anamnestico (assunzione del farmaco). I tests cutanei si possono eseguire se c'è assoluta necessità di somministrare un farmaco non sostituibile, ma una eventuale reazione negativa ai tests cutanei non dà garanzia che non si verifichi una reazione anafilattica. Si può tentare la desensibilizzazione del paziente, in ambiente protetto, se il farmaco è necessario.

Anche le punture di insetti, come api e vespe, possono dar luogo a manifestazioni anafilattiche gravi e mortali. A volte la puntura può non essere avvertita, e il quadro clinico drammatico può apparire inspiegabile. In questi casi la somministrazione di adrenalina può essere salvavita. Il paziente sensibile al veleno di imenotteri dovrebbe essere sottoposto a desensibilizzazione sotto controllo clinico.

Il problema delle allergie alimentari, reazioni avverse al cibo mediate da reazioni immunologiche che coinvolgono le IgE, è molto rilevante per la sua apparente diffusione, per la compromissione della qualità della vita che comporta, per l'impegno di risorse che richiede al Sistema Sanitario. Si ritiene che interessi il 7% dei bambini e il 6% degli adulti; anche in questo caso il quadro clinico è variabile: da disturbi lievi a forme gravi di allergia. I sintomi non sono necessariamente a carico dell'apparato digerente. Si può avere un quadro simile a quello del colon irritabile o dell'intolleranza al lattosio o della celiachia, ma anche sintomi respiratori, dermatite atopica, e anche anafilassi.

Un ridotto numero di alimenti è responsabile di più del 90% delle reazioni allergiche: uovo, latte, pesce, crostacei, frutta secca, grano, arachidi, soia. La prevenzione consiste nell'evitare i cibi a cui si è allergici; naturalmente questo non si può fare se non si identificano gli allergeni responsabili.

I criteri diagnostici si basano sulla storia clinica e sulle indagini che identificano gli allergeni responsa-

bili: i prick tests e la valutazione dei livelli sierici delle IgE specifiche. Esami discretamente sensibili, ma la specificità è insoddisfacente. Nuove tecniche diagnostiche sono in fase di sviluppo (diagnosi molecolare).

Un accenno è doveroso fare alla allergia al nichel, anche se il meccanismo che la provoca è diverso da quello mediato dalle IgE. E' una diagnosi di cui si usa e si abusa. Il nichel è un metallo ubiquitario: si trova nel terreno, nell'acqua, nell'aria, negli alimenti. E' presente nei vegetali e negli animali. Si trova anche negli oggetti di uso quotidiano: monili, oggetti in metallo, chiavi, stoviglie, monete, cosmetici. Non c'è dubbio che il nichel sia la principale causa di dermatite allergica da contatto: una manifestazione eczematosa nelle sedi cutanee a contatto con oggetti contenenti nichel. Sembra che la sensibilizzazione al nichel (patch positività) nella popolazione europea raggiunga una prevalenza vicina al 20%; in Italia si parla del 32%.

Altri quadri clinici, non solo cutanei, sono stati attribuiti all'allergia al nichel: manifestazioni a carico dell'apparato digerente, del sistema nervoso, la fibromialgia, la sindrome da stanchezza cronica... Le manifestazioni extracutanee sono spesso soggettive, aspecifiche, difficili da verificare. Allo stato attuale della ricerca non vi sono evidenze conclusive che il nichel sia responsabile di manifestazioni sistemiche. Vi sono vari studi sull'esposizione orale al nichel, dai risultati non univoci e dai protocolli discutibili, senza conclusioni finali certe; sono necessari ulteriori studi. La dieta a scarso contenuto di nichel è controversa, difficile da realizzare per l'ubiquitarità del nichel, non adeguatamente sostenuta da evidenze. Nelle forme sistemiche viene anche proposta una terapia iposensibilizzante orale.

La diagnosi allergologica si impernia in primo luogo sull'anamnesi. Per curare un paziente allergico è spesso sufficiente una buona anamnesi e un accurato esame obiettivo, e spesso non è necessario ricorrere a esami di laboratorio. Un esame si esegue solo se ci si aspetta che il suo risultato sia utile per migliorare la gestione del paziente: non si fa un prick test per confermare una allergia al polline che determina rinite stagionale, già evidente sul piano clinico e ben controllata dai farmaci. La positività di un test non significa ipso facto sindrome allergica, e i risultati vanno valutati clinicamente.

Al primo posto, la prevenzione. Occorre allontanare per quanto possibile l'allergene responsabile dei disturbi, identificato spesso in

base alla sola anamnesi. L'identificazione dell'allergene consentirà di adottare provvedimenti utili per prevenire i disturbi: a seconda dei casi, uso di cuscini in fibre sintetiche e coprimaterassi impermeabili; frequenti cambi di lenzuola e federe e frequenti pulizie di casa con vapore caldo; eliminare tappeti e moquette; allontanare gli animali; eventuali provvedimenti dietetici...

In condizioni ordinarie, la cura si basa su antistaminici e corticosteroidi. Chi soffre di asma allergica ricorrerà ai broncodilatatori. Sono disponibili altri farmaci come il cromoglicato, gli inibitori dei leucotrieni e ultimamente anticorpi monoclonali. Le situazioni drammatiche che si possono verificare, come l'anafilassi con grave compro-

missione respiratoria o lo shock anafilattico, vanno affrontate in modo rapido e efficace. In questi casi l'adrenalina per via iniettiva è salvavita: coloro che hanno avuto gravi reazioni allergiche devono portare sempre con sé una siringa preriempita, con meccanismo di autoiniezione di adrenalina, e autosomministrarla ai primi segni di attacco grave, in attesa dell'arrivo dei soccorsi. In caso di impegno delle alte vie aeree (angioedema) con insufficienza respiratoria, è urgentissimo assicurarne la pervietà (eventuale intubazione).

Un altro valido strumento per trattare le sindromi allergiche IgE mediate, utile specialmente quando la terapia medica non sortisce gli effetti sperati e non è possibile l'allontanamento dell'allergene (esempio veleno di imenotteri), è la iposensibilizzazione, comunemente chiamata "vaccino".

R. Brischetto

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato La nuova RC Auto familiare 2020: come funziona

Gentile Avvocato ho sentito che dal nuovo anno è possibile fare l'assicurazione familiare per le auto. Come funziona? Grazie. (Lettera firmata)

A partire dal 16 febbraio 2020 si può beneficiare della fascia assicurativa più bassa fra i veicoli di proprietà di uno dei membri del nucleo familiare. L'art. 55-bis del Decreto fiscale (Decreto Legge 26 ottobre 2019, n. 124 convertito con modifiche nella Legge n. 157/2019), recante "Misure a favore della competitività delle imprese italiane del settore assicurativo e della produzione di veicoli a motore", ha previsto l'introduzione della nuova RC auto familiare. Mediante tale RC auto familiare si potrà beneficiare della fascia assicurativa più bassa fra i veicoli di proprietà di uno dei membri del nucleo familiare.

In prima battuta, risulta opportuno ricordare che l'art. 134 del codice delle assicurazioni, nella sua formulazione previgente (ante Decreto fiscale), già prevedeva la possibilità che all'interno delle famiglie si potesse acquisire per la stessa tipologia di veicolo, la classe di merito più favorevole rispetto a quella dell'ultimo attestato di rischio conseguito sul veicolo già assicurato. Ora, per meglio dire dal 16 febbraio 2020, tale possibilità è stata estesa anche ai casi di rinnovo di contratti già stipulati, **sempreché non vi siano stati sinistri con responsabilità esclusiva o principale o paritaria negli ultimi 5 anni, in base alle risultanze dell'attestato di rischio.** Inoltre, tale beneficio torna applicabile anche per diverse tipologie di veicoli, quindi anche per moto/scooter della famiglia. In base a quanto più sopra riportato ne consegue che la nuova RC auto familiare:

- ha esteso, per le imprese di assicurazione, l'obbligo di assegnare la classe di merito più favorevole nell'ambito dei componenti del nucleo familiare risultante dall'ultimo attestato di rischio in tutti i casi di rinnovo di contratti già stipulati;
- ha previsto la possibilità che il contratto di assicurazione più favorevole possa essere esteso anche ad un'altra tipologia di veicolo. Quindi, ad esempio, se all'interno del nucleo familiare c'è uno scooter in 13esima classe e un'auto in prima, sarà possibile, dal prossimo rinnovo dell'assicurazione (successivamente al 16 febbraio 2020) beneficiare anche per lo scooter della prima fascia (come per l'auto). Le agevolazioni previste dalla nuova RC auto familiare non tornano applicabili nel caso in cui l'attestato di rischio sia intestato a una persona giuridica. Si pensi ad esempio al caso delle auto aziendali ovvero intestate a società. Con la conversione in Legge del decreto-legge "Milleproroghe" (D.L. 30 dicembre 2019, n. 162) è stato previsto che al verificarsi di un sinistro di cui si sia reso responsabile in via esclusiva o principale un conducente collocato nella classe di merito più favorevole per il veicolo di diversa tipologia ai sensi delle disposizioni della nuova RC auto familiare, e che abbia comportato il pagamento di un indennizzo complessivamente superiore a euro 5.000, le imprese di assicurazione, alla prima scadenza successiva del contratto, possono assegnare, per il solo veicolo di diversa tipologia coinvolto nel sinistro, una classe di merito superiore fino a cinque unità rispetto ai criteri indicati dall'IVASS. Le disposizioni in esame si applicano unicamente ai soggetti beneficiari dell'assegnazione della classe di merito più favorevole per il solo veicolo di diversa tipologia.

Avv. Monia Tarquini monia.tarquini@alice.it

Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Permesso di costruire decaduto: fino a quando resta valido?

Secondo il Tar Calabria un permesso di costruire decaduto resta valido fino a che il Comune non emana un apposito provvedimento.

La sentenza n. 890/2020 del Tar di Catanzaro torna sulla questione della mancata comunicazione di inizio e fine lavori e la conseguente decadenza del permesso di costruire.

Ma un permesso di costruire può automaticamente ritenersi decaduto a tutti gli effetti per mancata comunicazione di inizio e fine lavori?

Il caso

Un Comune emetteva un'ordinanza di demolizione di alcune opere private eseguite attraverso il rilascio di un regolare permesso di costruire. L'ordinanza di immediata demolizione delle opere era giustificata dal Comune a causa dell'avenuta decadenza del permesso di costruire per mancata comunicazione di inizio e fine lavori. Ricordiamo che la decadenza del permesso di costruire è regolamentata dall'art. 15 del dpr 380/2001 che riporta:

Il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del titolo; quello di ultimazione, entro il quale l'opera deve essere completata, non può superare tre anni dall'inizio dei lavori.

Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita, tranne che, anteriormente alla scadenza, venga richiesta una proroga.

Il proprietario delle opere da demolire faceva quindi ricorso al Tar.

La sentenza del Tar Calabria

I Giudici sono del parere che: *è illegittima l'ordinanza demolitoria che pone a suo fondamento l'intervenuta - ma non dichiarata - decadenza del titolo abilitativo edilizio.*

Secondo la decisione del Tar la decadenza del titolo edilizio a causa del mancato inizio o ultimazione dei lavori nei termini prescritti, deve essere accertata e formalizzata con un apposito provvedimento della Pubblica Amministrazione.

Il ricorso è accolto.

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Omaggio a due testimoni della vita silvestre ed eredi della grande civiltà montanara cortonese, che risale ai secoli dell'Alto Medioevo

Franco Rossi ed Andrea Ben: ultimi montagnini cortonesi

Pochi sanno dove si trova Montimaggio (o Monte Maggio) di Cortona. Un borgo sperduto tra i boschi e le selve del Monte Ginezzo che guarda e scende verso l'Umbria ed il Tevere che scorre nelle amene valli di Città di Castello. Non molti infatti si avventurano oggi in quello che fu uno dei più floridi villaggi monastici dell'alto e del basso medioevo.

l'Umbria (che, tra l'altro, da oltre un decennio ha visto restaurato e trasformato in splendida villa estiva l'antico monastero delle monache benedettine che vi si erano insediate nel lontano 1100) sono oggi ancora vivi ed ospitali solo grazie a Franco Rossi e ad Andrea Ben.

Il primo, nato il 14 ottobre 1946, un cortonese settantaquattrenne sempre gioviale e sorridente,

mali che allietano la vita romita di questi due testimoni di un vivere fuori dal tempo e immerso nella semplicità di un quotidiano quasi francescano, fatto di tanta fatica, ma soprattutto di una vita lenta scandita dal sorgere e dal tramontare del sole, dai versi e dai suoni degli animali, dal fruscio o dal sibilo del vento, dalla danza rilassante o dal rumore pauroso della pioggia, dal caldo del sole estivo o dal freddo del sole invernale. Qui a Montimaggio infatti il paradiso terreno è palpabile, reale in ogni stagione, anche in quella dura e difficile dell'inverno della galaverna e delle fredde nevicate.

Inoltre questo versante del monte Ginezzo, oltre alla casa in pietra ben restaurata di Franco e con il mulino medioevale (gestito ancora nel primo novecento dalle nonne Stella e Rosa) sotto i suoi campi terrazzati che degradano sul Minima, offre al visitatore anche l'opportunità di fare piccole escursioni a piedi fino all'antico complesso conventuale delle monache benedettine (oggi splendida villa per vacanze esclusive e riservate) oppure più in su fino alla casa contadina della giovane coltivatrice Valentina Marinoni e della sua mamma, che venne qui ad abitare dalla lontana Lombardia, sul finire degli anni 1970, con il marito ex-metalmeccanico e grande artigiano della lavorazione del ferro.

A proposito di questo monastero di monache benedettine, la

cui superiore anticamente portava il titolo di Contessa di Monte Maggio va precisato, per gli amanti della montagna cortonese, che questo complesso conventuale era molto importante, anche se della sua storia si conosce molto poco. In uno dei pochi testi che ne parlano così viene descritto questo monastero: "trovasi situato sul rovescio della montagna di Cortona,

del monastero di S. Maria a Monte Maggio sottopose il suo ascetico con tutti i beni all'accomandigia del Comune di Cortona nelle mani del suo potestà Alberto da Montauto, il quale riceve per il Comune di Cortona tutto ciò che quel monastero possedeva nella corte di Ranza, dal Mulino della pieve di Falzano e di là venendo verso Cortona. (...) Le poche

drea. Andrea lavora al bosco con la sua potente motosega dalla lama di un metro (come mostra una foto di corredo) e accudisce gli animali. Franco organizza l'azienda e cura soprattutto la sua marroneta. Insieme lavorano il loro legname e la paleria, senza disdegnare l'antica carboneria e la raccolta dei prodotti del bosco, come gli squisiti funghi porcini di cui Franco, come si vede in un'altra foto, è un provetto e impavido cercatore.

Nel cancello d'ingresso della sua bella casa Franco ha realizzato come cornice del cancello di accesso la bella scritta in ferro battuto: "Benvenuti amici".

Una scritta che è davvero una bella bandiera issata in una casa cortonese, piena di storia e di vita pastorale, oggi dimora amata e tenuta viva con tanti sacrifici dal montanaro cortonese Franco Rossi e dal suo amico polacco Andrea Ben, padre di Paolo (che vive a Camucia con la mamma Margherita) e di Caterina, che è tornata a vivere con il marito in Polonia e che tra pochi mesi lo renderà nonno.

Una bella scritta che mi permette di concludere questo mio omaggio giornalistico, parafrasando il famoso invito di Striscia la Notizia, Davide Rampello: "Venite a Montimaggio, non come turisti, ma come ospiti graditi e ben accolti da Franco e da Andrea".

Ivo Camerini



Franco Rossi con un paniere di funghi trovati nei boschi

Domenica 31 maggio, dopo aver disceso la stretta e tortuosa strada comunale di Seano, rimessa a posto dopo tanto tempo di interruzione dovuta alle frane degli ultimi due anni, ho attraversato il Minima e mi sono inerpicato per la stradina sterrata vicinale che conduce a Montimaggio. Dopo dieci minuti di immersione tra cerri e castagni secolari, tra una vegetazione da foresta tropicale mi son trovato davanti all'ingresso del podere atavico del giovanotto settantenne Franco Rossi, che, a partire dalla metà degli anni 1980, ha trasformato questo posto fuori dal mondo in un paradiso da romito medioevale e in una attrezzata e moderna azienda di selvicoltura cortonese. Una azienda che ha mantenuto viva e attiva la secolare civiltà contadina, pastorale e boscaiola della nostra montagna. Una montagna oggi, purtroppo, sempre più abbandonata e lasciata al dominio di lupi, cinghiali e caprioli che ormai la fanno da padroni su questo territorio cortonese che ancora nel primo Novecento era super popolato e annoverava oltre dieci chiese e campanili. Chiese e campanili, nei secoli passati, simboli vitali di villaggi antropocizzati in ogni angolo e ricchi di pecore, capre e pregiati maiali allevati da pastori ed agricoltori cristiani che scandivano il loro quotidiano al suono delle campane e guadagnavano il pane con il sudore della loro fronte. Ma chiese e campanili oggi quasi chiusi e abbandonati all'incertezza di una emigrazione che, a partire dalla fine degli anni 1950, ha spopolato i nostri amati e meravigliosi monti cortonesi. I giorni e le notti di questo angolo di paradiso toscano ai confini con

te, che, con sapienza e tanta capacità pratica ha saputo trasformare le sue terre e i suoi boschi in una moderna azienda di selvicoltura montana da far invidia alle più rinomate e note imprese di legname e paleria alpine o nord europee. Il secondo un forte e robusto polacco quarantesettenne, nato il 22 giugno 1974 a Kentzyn in Polonia e arrivato in Cortona nel 1997 ospite del mitico don Ferruccio Lucarini e che agli inizi del nuovo secolo si è stabilito nella nostra montagna come instancabile, provetto lavoratore del bosco e cultore del vivere agricolo tradizionale all'aperto e in zone montane.

La mia visita è stata stimolata dal desiderio di rivedere un posto che tanto mi ha affascinato quando ero bambino e ci accompagnavo a piedi per il vecchio sentiero, viottolo-tratturo d'epoca medioevale che correva lungo il Minima, il mio babbo Gigi che intratteneva rapporti di amicizia e di scambio di manodopera con Mariano Rossi e Giuseppina Massetti, genitori di Franco.

La mia è stata però una visita dell'ultimo momento originata dall'invito fattomi da Franco e Andrea di andare ad assaggiare le loro ciliegie e visitare Bella e Laky, le due splendide caprette cashmere di mio figlio e mia nuora che nei mesi invernali e di lokdowan hanno trovato rifugio da loro, dopo essere scappate dalla stalla e dal recinto in una giornata di maltempo e forse anche di disturbo di qualche animale selvatico.

Ad accogliermi c'è Andrea in quanto Franco è al lavoro nella sua amata e ben curata marroneta. Andrea mi permette di accompagnarlo mentre governa gli ani-



Andrea Ben al lavoro con la sua motosega

da cui è circa 6 miglia toscane a levante-grecale fra le più alte sorgenti del torrente Seano, in mezzo ad un selvoso orrido deserto verde confinante a grecale con la legazione di Perugia dello Stato pontificio. Con atto pubblico del 1 maggio 1226 donna Beatrice, badessa

monache del Monastero di Monte Maggio nel 1305 furono riunite a quello delle Benedettine di S. Maria Nuova nel Borgo S. Vincenzo fuori di Cortona, per cui questo ebbe il titolo delle Contesse".

Fatto questo dovuto richiamo storico, ritorniamo a Franco e An-



Giuseppe Cavallucci, conosciuto come "Beppe della Mirella" per il forte legame della coppia ben assortita, fu personaggio reso popolare dall'impegno civico in Valdesse. Nel Partito (PCI, fino al PD), in Circostrizione (di cui fu Presidente), e nella Società di Calcio a Pergo. Metodico e tenace, sempre disposto a rimbocarsi le maniche, anche in momenti critici in cui serviva uno deciso a tener la barra dritta.



Nei ricordi giovanili dell'amico comune Fernando Ciufini, colpiva l'aspetto di Beppe, ambrato dal sole, energico, zucca pelata, faccia squadrata, denti radi davanti, fidanzato con Mirella, riservata e fascinosa. Lui segretario della sezione comunista, e lei democristiana, molto religiosa.

Beppe, come tanti giovanotti degli anni Sessanta, ambendo a lasciare lavori pesanti e mal pagati - prima contadino e poi carpentiere -, frequentò scuole serali quel tanto che gli bastò per "entrare in ferrovia". Oltre ad esser meno gravoso, quell'impiego gli lasciava abba-

Gente di Cortona

Giuseppe Cavallucci, dall'impegno onesto nella vita sociale in Valdesse

di Ferruccio Fabilli

stanza tempo per curare interessi personali e civici.

Presenza utile in ambiti in cui si decidevano iniziative a favore della collettività. Di poche parole, davanti a un problema era tra i primi a trovare la soluzione. Allo stesso modo, risolse il problema familiare della casa. A colpi di piccone, mazza, e martello, abbatté un seccatoio del tabacco in disuso - lungo la via provinciale per Mercatale, presso il Passaggio -, e, al suo posto, costruì, aiutato dal fratello Angiolino, una bella casa in bozze e pietra. Insomma, non passava il tempo girandosi i pollici. Anzi, finito quel cantiere, smessi gli abiti da ferroviere, si trasformava in allevatore di fagiani da ripopolamento. Senza esser cacciatore. Doppio lavoro essenziale per meglio favorire gli studi ai figli: un maschio e una femmina.

D'altronde, anche Mirella si prestava a integrare il reddito familiare, da brava cuoca, preparando pranzi su commissione. O anche a gratis, in ossequio a impeti spontanei di solidarietà: Nando ricorda, in occasione di morti in famiglia, la coppia, Beppe e Mirella, portare cibo da loro confezionato alla famiglia in lutto.

Morigerato e riservato, non beveva alcolici, non fumava, e non usciva la sera al bar, tuttavia Beppe interveniva, caricandosi di responsabilità e lavoro, nella sezione di Partito, in Circostrizione - di cui fu consigliere e presidente -, e nella Società di Calcio, specie quando altri non se la sentivano di impegnarsi. Infatti, non era l'ambizione a spingerlo, ma la marcata attitudine sociale. Traduzione dell'atavico senso solidale che aveva caratterizzato secoli di storia contadina. Al bisogno, il vicinato dava una

mano in caso di difficoltà, o anche, semplicemente, prestandosi a scambi di opere gratuite, circolando tra i contadini poca o nulla moneta. Tanta sollecitudine e presenza sul territorio ne fecero il referente naturale per tanti, alle prese con piccoli o più seri problemi. Fiduciosi che, da Beppe, avrebbero avuto comunque un qualche "aiuto", o un consiglio.

Un momento lo turbò in modo particolare: la scissione del PCI. Beppe seguì la maggioranza nelle successive mille evoluzioni di quel partito.

Non tanto loquace, teneva per sé il processo logico che l'avrebbe portato a scegliere. C'è da credere che, al fondo, scegliesse la corrente maggioritaria per restare in ballo, offrendo le sue energie e la sua presenza, che il tempo avrebbe dimostrato essere utile non tanto quale testimonianza politica, quanto, invece, fruttuosa al prosieguo di azioni positive nell'accrescere il benessere collettivo, del pur ristretto ambito locale.

Sempre a fianco di Mirella, anche in omaggio alla sua pressante religiosità, festeggiarono solennemente un anniversario di matrimonio nella chiesa del Bagno, a mo' di rinnovo dell'originaria promessa. Finché non lo colse una malattia grave, invalidante. E c'è chi lo ricorda ancora deciso a non rassegnarsi all'invalidità.

Riprendendo a camminare col girello, come da bambini, sforzandosi di recuperare i ritmi vitali giusti: nel movimento, nel sonno, nella conversazione... non era stato un chiacchierone, ma l'interlocutore era colpito, nelle sue difficoltà, dalle poche parole preferite: sagge, convinte, di grande uma-

nia.

Molto può insegnare il suo ricordo, di uomo semplice, d'animo generoso. Con rammarico, non ci resta che considerare non tanto la rarità di tali persone, quanto il venir meno delle condizioni favorevoli a nuove fioriture di simili individui gentili e altruisti. Oggi l'istruzione non è un problema per chi voglia studiare, anche senza frequentare scuole serali. Come non mancano associazioni culturali, sportive, politiche, dove dare il proprio contributo di idee ed azione. È carente, però, - mi pare - quel sostrato ideale che dia la spinta allo sviluppo d'una socialità, individuale e collettiva, filantropica e serena, non aggressiva verso chi la pensi diversamente. Mancando, oltretutto, i sostituti dell'università politica popolare d'un tempo: i partiti.

È di questi giorni la notizia del noto scrittore giallista anglosassone che ha abbandonato Facebook - piazza virtuale universale per antonomasia -, perché funestato da false notizie, odi e rancori, e cattiva educazione. Senza tacere il discredito gravante su certo attivismo politico che, quando non è farsesco, in recite false e tendenziose, nasconde impegni interessati a tornaconti economici, sfociando sino al peculato: tra i mali odierni il più diffuso e occulto, che dalla politica s'irradia alla società, e viceversa. Tali deformazioni son sempre esistite? Non lo escludiamo. Ma, oggi, l'assalto al potere, senza etica personale, è più sfacciato, incontrollabile, e diffuso.

Dunque, teniamoci buoni e onoriamo Beppe Cavallucci e i suoi simili.

fabilli1952@gmail.com

TIPOGRAFIA

CMC
S.R.L.
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Al termine della Santa Messa Vespertina di Pentecoste celebrata dall'arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani

Richiusa la Sacra Urna di Santa Margherita

Con il semplice, tradizionale rito secolare della richiusura della Sacra Urna di Santa Margherita, domenica sera 31 maggio, al termine della Santa Messa Vespertina di Pentecoste celebrata dall'arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani, il rettore del Santuario fr. Livio Crisci, assistito dagli Araldi e dai padri francescani e da don Giovanni Tanganelli, ha ricollocato al suo posto la spessa grata di ferro di protezione del corpo incontaminato della nostra Santa Patrona e l'ha serrata sull'altare con le quattro chiavi di cui tre verranno appositamente custodite nel convento dei frati ed una in palazzo comunale fino alla prossima apertura prevista per la festa annuale del febbraio 2021.

L'urna era stata aperta per la Festa primaverile del 17 maggio in forma molto essenziale e riservata a causa dell'emergenza sanitaria in atto che quest'anno ha impedito la cerimonia solenne degli altri anni alla presenza di autorità e fedeli. Anche la chiusura ha risentito delle ristrettezze dovute alla fase 2 dell'uscita dal Covid-19 ed ha avuto luogo in forma molto essenziale a causa delle norme sul distanziamento fisico ancora in vigore.

Comunque al termine della messa vespertina di Pentecoste

con una basilica piena di fedeli e devoti di Santa Margherita, tutti rigorosamente in mascherina e ad un metro e mezzo di distanza fisica, padre Livio Crisci ha provvedu-



to alla richiusura dell'urna e alla ricollocazione delle chiavi nei luoghi deputati alla custodia delle medesime.

Come documenta la foto, la Santa Messa solenne è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani, che da oltre un anno è ormai ritornato a Cortona e che nella sua omelia ha invitato a far nostro il linguaggio dell'amore dello Spirito Santo affinché si possa vivere da cristiani veri anche in questo nostro tempo così pieno di dolore e di preoccupazione umana per la

tempesta sociale ed economica causata dalla pandemia.

"Tutti furono riempiti di Spirito Santo -ha detto tra l'altro il vescovo Italo- e l'amore di Dio fu ri-

con i propri cari e con gli amici.

Sarà una testimonianza della diversità e importanza della presenza dei cristiani nella società odierna. Una testimonianza di chi crede al linguaggio dell'amore che è proprio di tutti gli esseri viventi, anche del cagnolino che stasera è qui con noi in basilica e che è venuto con noi a rendere omaggio a Santa Margherita che nella sua vita terrena tenne sempre accanto a sé il suo cagnolino, anche quando scendeva tra i cortonesi e le cortonesi a fare del bene ai senza pane, ai senza vestiti, agli ammalati.

Da oggi festa di Pentecoste 2020 che ci sia tra noi e tra tutti gli uomini il solo linguaggio dell'Amore divino, di quell'amore per cui visse Santa Margherita e che ancor oggi è l'unico linguaggio che può dare veramente speranza di futuro, di domani a Cortona, all'Italia, all'Europa e al mondo intero".

Hanno concelebrato la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo Castellani: don Ottorino Capannini, don Giovanni Tanganelli, padre Federigo Cornacchini. Le letture e i canti sono stati curati da suor Laura del Convento di Santa Margherita e dagli Araldi. I Terziari laici e suor Fabiana hanno assicurato la vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza da parte dei fedeli.

Ivo Camerini



I cieli della fede
La speranza
Riflessioni di padre Samuele Duranti

Seconda parte

La speranza cristiana va oltre l'orizzonte di questa vita, di questa terra, di questa storia, di questo tempo. Allora, la speranza emerge come la scelta fondamentale nella quale l'uomo interpreta il senso ultimo della sua esistenza. E su questa speranza fonda tutta una scala di valori, imposta tutte le scelte della sua vita. Allora sono eliminate le false speranze: di avere, potere, godere: speranze che illudono e deludono; ed è recuperata la speranza cristiana in tutto il suo valore e spessore. In fondo, a ben vedere, ci sono due mentalità, due filosofie della vita: una *materialistica* che dice: tanto si vive una volta sola, tutto finisce nel nulla; e allora: vivi! divertiti! godi la vita! pensa a star bene! e c'è l'altra mentalità *spiritualistica, evangelica* che dice: non è vero che la vita finisce quaggiù! che tutto finisce nel nulla! non è vero che si vive una volta sola! che non esiste un'aldilà, la vita eterna. La parola di Dio, la Pasqua di risurrezione ci attestano in maniera certa e sicura dell'esistenza della vita eterna. Al termine del nostro pellegrinaggio terreno non c'è il buio il vuoto, il nulla, ma un mondo di luce, di gioia, di pace; c'è Dio (!) che ci accoglie, nel suo regno di luce infinita e di eterna felicità; c'è la visione di Dio in paradiso!

Il cielo ci attende. Per cui, ogni foglia morta che cade mi apre un po' più il cielo. Siamo creati per una speranza viva - di vita! -, per una corona che non marcesce. Allora ci rendiamo conto del ruolo della speranza, questa piccola sorella, come la chiamava Péguy, vedendola in mezzo alla fede e alla carità. Piccola grande virtù, così necessaria! Guai se la nostra vita non fosse sorretta dalla speranza! Proprio per un impegno serio e generoso, fedele e coerente nel-

l'oggi di ogni giorno.

La storia della salvezza è una storia di speranza, è la storia della speranza, dell'attesa di un Salvatore, di una terra promessa, di una posterità. Il Dio della storia è il Dio della promessa. Abramo vive di speranza: "sperò contro ogni speranza". E tutta la storia della salvezza si fonda sulla fedeltà di Dio è fedele, e quindi manterrà le promesse, ragion per cui continua a sperare. A camminare nel deserto. A sospirare nell'esito. Spera che prima o poi Dio interverrà: è lui che guida la storia. E lui è fedele!

Quante pagine di storia, quanti salmi di preghiera, quanti annunci di profezie proclamano un futuro pieno di speranza, gridano che Dio è misericordioso, che consolerà, che libererà, che salverà; Dio è scudo di salvezza, roccia/rifugio di salvezza, porto/baluardo di salvezza... Il Dio degli ebrei è per definizione il Dio della speranza; è il Dio che cammina con il suo popolo; è il suo alleato; l'artefice e il protagonista della sua storia. Viene Gesù, e la speranza è fatta persona. Ecco che il tempo è compiuto e il regno di Dio è arrivato. E tutta l'opera di Gesù e tutto il messaggio del Regno sono impastati di speranza.

E la Pasqua avvera la promessa. Cristo, primizia di quelli che muoiono, primogenito di molti fratelli, apre la speranza proprio su i due enigmi più gravi della vita umana: il dolore e la morte.

E ci parla di vittoria. E la sua vittoria è il compimento irrevocabile della promessa di Dio, la certificazione palese e persuasiva della realtà del mondo futuro. Gesù è la speranza compiuta, la profezia avverata, la promessa arrivata. Ma Cristo è il capo del corpo di cui siamo membra. E allora, "Cristo è in noi, speranza della gloria" (Colossesi 1,27). **(Continua)**

Ripresa delle Cerimonie liturgiche in Cortona

Dopo il lungo periodo di sospensione anche le cerimonie liturgiche, previo accordo fra il Presidente della CEI, cardinale Gualtiero Basseti, ed il Governo, sono riprese a partire da lunedì 18 Maggio.

In Cortona, la prima Santa Messa domenicale, unica in città nella giornata, si è tenuta, il successivo 24 Maggio, nella Piazza antistante il Duomo, celebranti l'Arcivescovo Italo Castellani e don Ottorino Capannini, essendo indisposto il Parroco, don Simone Costagli.

La presenza del sindaco Luciano Meoni e del consigliere regionale Marco Casucci, hanno reso la cerimonia più significativa ed importante. L'aria frizzante del mattino e l'apertura della piazza sulla

da statua cortonese del Risorto irrompesse in Cattedrale o benedicesse, portata in Processione, le piazze ed il Corso cittadino.

Molteplici gli elementi che renderanno indimenticabile la festa dell'Ascensione 2020: il servizio assiduo e puntuale dei giovani Scouts, cui è stata affidata l'organizzazione dell'intera cerimonia, dalla disposizione dell'Altare e del Crocifisso, alla collocazione delle seggiole, alla scrupolosa presenza presso il punto d'ingresso, destinato alla disinfezione delle mani, l'Omelia coinvolgente e didattica dell'arcivescovo Castellani, il momento della Comunione, preceduto dalla pubblica detersione delle mani da parte dei due celebranti, che si sono portati personalmente presso i Fedeli comunicandi, ap-

ziosa, intensa partecipazione, la cerimonia ha toccato un momento di commossa ma anche festosa fraternità nel sorriso di saluto accennato ai vicini in segno di

pevole delle celebrazioni che seguiranno, che coinvolgeranno, si spera vivamente, ogni chiesa parrocchiale, auspicate ora più che mai dopo la lunga sospensione, anche



pace, in sostituzione alla stretta di mano.

L'interiorità gioiosa che ha accompagnato tutta la cerimonia è stata di buon auspicio per una ripresa forse più motivata e consa-

come momenti propulsori di nuovi o rinnovati incontri fraterni in nome della comune Fede, per promuovere insieme momenti di solidarietà nei vari settori.

Clara Egidi

Mascherine come cartacce

Una recente Ordinanza del Sindaco Meoni prevede multe salate per chi abbandona mascherine, guanti monouso e altri dispositivi utilizzati per esigenze sanitarie ma i soliti "furbini" continuano a trasgredire

La foto documenta quello che ormai è un comportamento diffuso: l'abbandono delle mascherine usate nei luoghi e nei modi



meno opportuni, in totale assenza di civiltà. Molto spesso da queste pagine abbiamo documentato con fotografie lo scempio dei rifiuti abbandonati fuori dai cassonetti, nei fossi e per le strade: frigoriferi,

materassi, televisori, detriti di demolizioni. Adesso, a tale vergogna, se ne unisce un'altra relativa alle mascherine protettive usate e abbandonate come cartacce. Cosa così smaltirle correttamente non si riesce a capire, né quale fatica possa rappresentare comportarsi con civismo.

Tra l'altro nell'Ordinanza emessa dal Sindaco in materia ci sono anche le indicazioni per il corretto smaltimento. C'è sempre, per fortuna, qualcuno che si accorge dell'ignoranza altrui e si fa carico di raccattare e ripulire. Questo comportamento civilissimo tuttavia non attenua la maleducazione di chi getta i propri rifiuti senza rispetto per la pubblica sanità. **IBI**



valle hanno notevolmente contribuito a rendere il momento particolarmente suggestivo e liberatorio, mentre le norme di sicurezza, garantite dalle distanze prefisse, dall'uso delle mascherine e del disinfettante per le mani come ormai previsto all'ingresso in ogni ambiente, hanno dato a ciascun presente la necessaria garanzia e tranquillità per poter seguire con piena, reverente e tanto attesa partecipazione il rito della Messa.

La festa dell'Ascensione è stato dunque quest'anno il momento pasquale della piena gioia cristiana celebrata fraternamente, dopo l'oscura solitudine dell'isolamento in cui è invece avvenuta la Pasqua di Resurrezione, senza che la splendi-

poggiando l'Ostia sul palmo sinistro delle loro mani.

Commovente anche il ricordo delle due persone cui la Messa era in particolare dedicata: Erminia Giglioni, più conosciuta come Signora "Mina", venuta meno lo scorso febbraio, forse una delle ultime persone che aveva avuto nella chiesa di San Domenico l'affettuoso e commosso saluto di parenti ed amici, prima delle limitazioni del Covid 19, e Maria Rita Cocchi, anche lei parrocchiana di San Domenico, drammatica vittima della solitudine e dell'isolamento a cui la pandemia l'aveva costretta e sepolta purtroppo con le dure limitazioni imposte dal virus. Caratterizzata da una silen-

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Cortona e il rilancio turistico, Comune vara la strategia

Il comune di Cortona lancia una nuova strategia per progettare e realizzare un vero e proprio piano di rilancio turistico. L'obiettivo è quello di ripartire dopo la fase di emergenza sanitaria che ha bloccato ogni attività ricettiva della città e dell'intero territorio. Le risorse messe in campo dalla municipalità cortonese sono di natura non solo economica e prevedono, in primo luogo, una strategia mirata di comunicazione capace di valorizzare le eccellenze del luogo in base all'evoluzione della nuova domanda turistica: dalle bellezze storico architettoniche al paesaggio, dai musei alle mostre e alle esposizioni; dai prodotti tipici alla cultura enogastronomica, al gusto per il buon vivere e le tradizioni, dai motori ai percorsi nella natura e nella montagna. Il tutto sotto il brand *We are Cortona*, il marchio che valorizza l'identità cortonese e funge da supporto attivo alle varie iniziative di natura artistica e commerciale.

Oltre all'aspetto promozionale, il comune di Cortona è impegnato nelle opere di riqualificazione degli spazi aperti; nello specifico è stato aperto il cantiere per i lavori di sistemazione del Parterre che permetteranno, appena conclusi, il completo recupero delle gradinate e l'utilizzo dell'area per lo svolgimento di serate musicali, eventi culturali e cinema all'aperto.

Anche la pineta del monte di Sant'Egidio e la zona della croce saranno rese di nuovo fruibili al pubblico. L'area è stata un luogo di ritrovo molto frequentato fin dal 1985, soprattutto durante il periodo estivo. Negli anni ottanta l'intera superficie è stata oggetto di una convenzione con un privato, accordo che è stato rinnovato di recente proprio con l'obiettivo di mettere a disposizione di turisti e

visitatori una vasta area verde, nel rispetto delle indicazioni di sicurezza legate al Covid-19. L'area verrà destinata non solo alle attività del turismo all'aperto, ma sarà messa al centro di un progetto di carattere sociale del quale potrà usufruire tutto il territorio.

Grazie all'intervento dei privati, saranno, inoltre migliorate sia le celebri strade basolate, sia i sentieri della montagna che saranno inseriti in una pubblicazione cartografica indicante i vari itinerari nel comprensorio montano: Sant'Egidio, Castel Giudeo e Ginezzo dovranno essere raggiungibili tramite percorsi e apposite indicazioni turistiche. Interventi anche nel parco archeologico del Sodo, che ospiterà eventi di carattere culturale: la zona sarà dunque valorizzata anche per piacevoli serate all'aperto.

«Il progetto del rilancio turistico a Cortona - spiegano il sindaco Luciano Meoni e tutti i componenti della giunta comunale - passa da una attenta valutazione, la quale tiene conto del periodo che stiamo vivendo e del desiderio di tornare a crescere. Cortona è stata una zona interessata meno di altre dal Covid 19. Questa condizione, della quale ringraziamo i cittadini e le autorità sanitarie, pur imponendoci la massima prudenza, ci permette di guardare al futuro con una certa fiducia, contando anche sul rapporto con gli operatori economici che deve essere trasparente e costruttivo».

«L'intera giunta sta lavorando su vari fronti, a partire dai sostegni economici alle nostre attività. Non è un compito facile, ma siamo molto impegnati. Cortona - conclude Meoni - tornerà ad essere il comune trainante del turismo della Valdichiana».

Luca Tosi



Superiamo l'emergenza

Stiamo attraversando un momento difficilissimo e, superate le varie fasi dell'emergenza sanitaria, bisognerà fare i conti con l'economia, adottando ogni possibile provvedimento per rilanciarla.

Per gli Enti Locali il banco di prova è importantissimo: non si tratta più di gestire l'ordinaria amministrazione, varando, perfezionando e mettendo a punto i provvedimenti dell'estate precedente, ma di fare uno sforzo importante per salvare almeno parzialmente la stagione. Il nostro territorio è a forte vocazione turistica con moltissimi stagionali che lavorano nel settore, con strutture alberghiere e ricettive diffuse che attendono con trepidazione i provvedimenti governativi del 3 giugno.

Cortona Patria Nostra illustra sinteticamente le sue proposte che dovrebbero incontrare il favore della cittadinanza, con la necessaria premessa che occorre uscire tutti insieme da questa grave situazione. Alcune di loro possono essere simili a quelle già formulate da altre forze politiche ma questo semmai le rafforza perché è preminente l'interesse del nostro territorio.

E' necessario, quindi, stabilire rapporti di proficua collaborazione con tutti i Comuni della Valdichiana.

Se esistono Comuni con maggiori potenzialità per storia, cultura, bellezze artistiche e territorio, non esistono Sindaci più bravi di altri. Nessuno deve temere di essere "copiato" (...) perché i campanilismi sono deleteri e le buone maniere auspicabili.

Il giudizio finale non lo darà una commissione d'esame ma soltanto i cittadini. Verremo giudicati unicamente dai risultati che riusciremo a conseguire e dalle presenze sul nostro territorio.

Ci occupiamo logicamente soltanto delle misure che possono competere ad un Ente Locale.

1. Concessione straordinaria (presumibilmente fino al 31/12/2020) e gratuita di ulteriore suolo pubblico, ai ristoranti che, dovendo garantire il "distanziamento sociale", vedono ridursi sensibil-

mente i posti a sedere per la clientela in tutto il territorio cortonese. (NB: abbiamo anticipato questa proposta sui social il 28 aprile che è stata subito rilanciata dagli operatori del settore);

2. Convertire tutti i parcheggi a pagamento, ad eccezione delle ZTL e di quelli per i residenti, in gratuiti fino al 31 ottobre.

(NB: L'abolizione dei parcheggi a pagamento per i residenti e la loro sostituzione col Disco Orario è parte integrante del programma amministrativo di Cortona Patria Nostra);

3. Riduzione dell'IMU ai locatori che effettueranno un abbattimento del costo degli affitti sino al 31/10/2020, almeno del 20%, usufruendo in tal modo di uno sconto IMU pari al 15%;

4. Coinvolgere le associazioni culturali locali nell'organizzazione di eventi selezionati nelle piazze più grandi, con la rotazione di tutte le piazze idonee al fine di evitare assembramenti.

Esempio: Piazza carbonaia stage con un massimo di 30 persone sedute, Piazza del Comune con un



massimo di 30, piazza Signorelli con 50 persone e piazza del Duomo con 30 persone, creando un percorso da seguire per semplificare e guidare gli spostamenti dei residenti e turisti.

Con questo accorgimento si potrebbe facilmente indirizzare il visitatore/turista verso i numerosi locali di Cortona, con la possibilità di usufruire di piccoli buffet a pagamento, inseriti in un circuito stabilito;

5. Chiudere via Dardano al traffico (per esempio dalle 11.00 alle 24.00) e studiare un percorso preferenziale per i mezzi di soccorso e delle Forze dell'Ordine, concedendo ai vari ristoratori ulteriori spazi, attualmente limitati per il traffico veicolare;

6. Lanciare con i canali d'informazione uno spot "ammiccante" per chi vuole visitare il nostro territorio: "Se vieni a Cortona e ti vuoi rilassare qualche giorno, sappi che ti verrà scontata la tassa di soggiorno. Per farlo devi semplicemente prenotare almeno 3 notti, entro e non oltre il 30 giugno 2020, in una delle bellissime strutture alberghiere del territorio";

7. Utilizzare le piazze e le vie delle frazioni, per eventi in linea con la cultura e le tradizioni del nostro territorio, "illuminando" così anche i paesi che circondano Cortona.

8. Promuovere spettacoli in dialetto chianino e stand che vendono dolci e cibo nelle vie per allietare le serate degli abitanti delle tante frazioni del territorio cortonese.

In questi giorni abbiamo letto che verrà effettuata la manutenzione dell'area privata di S. Egidio e questa è sicuramente un'iniziativa lodevole per chi vuole trascorrere una giornata al fresco, per i bambini e per chi vuole fare un pic nic all'aria aperta. Mauro Turenci Cortona Patria Nostra



Controlli degli esercizi comunali

"Un ringraziamento alla polizia municipale, all'assessore Alessandro Storchi e al sindaco Luciano Meoni per gli ottimi e invidiabili risultati ottenuti nella gestione di questa emergenza sanitaria. Vorrei capire il perché dell'interrogazione presentata dal Consigliere Andrea Bernardini nell'ultimo Consiglio comunale, in quanto non mi risulta alcuna irregolarità, ma anzi un ottimo lavoro svolto - spiega il consigliere comunale e commissario della sezione Lega Cortona Luca Ghezzi - Dall'interrogazione sembra che emerga, durante l'emergenza-Covid, una sorta di accanimento, ossia controlli insistiti e ripetuti nei confronti di un unico soggetto. Personalmente so bene cosa sia l'accanimento gratuito nei confronti di una persona, avendolo provato sulla mia pelle quando la ex giunta

Pd mi aveva messo letteralmente in croce con continui controlli e multe nella maggior parte dei casi annullate poi dal giudice. Multe inflitte solamente perché non ero uno di loro. Questo, consigliere Bernardini, è accanimento. Al contrario, l'operato dell'amministrazione comunale nei confronti del cittadino, oggetto dell'interrogazione, è stato corretto. Infatti, dopo il quarto controllo, il cittadino ha ricevuto un verbale della Municipale proprio a causa gli spostamenti sospetti senza che avesse addotto concrete motivazioni. Lo stesso ha dichiarato agli agenti che si era spostato da una località del cortonese ad un'altra distante ben 350km dopo essersi consultato con il consigliere Bernardini, che lo aveva rassicurato sugli spostamenti".

Lega Cortona



La nostra proposta

Raccogliamo con favore l'impegno del sindaco Meoni di mettere in campo un primo stanziamento di risorse pari a centomila euro per sostenere le attività economiche del territorio. Crediamo che questa cifra debba essere focalizzata su una singola azione, evitando di disperdere il suo impatto in mille rivoli. Cortona, lo vediamo in questi giorni, appare semi deserta a causa della mancanza di turisti; occorre quindi far sì che uno degli anelli più importanti del settore turistico - le agenzie di viaggio e di incoming, oltre che le guide turistiche - sia supportato fino a quando cominceranno a circolare le persone sia in Italia che dall'esterno. Ci impegniamo a creare una cabina di regia con gli operatori del settore e tutti gli Enti coinvolti al fine di garantire, attraverso queste prime risorse, un'immediata liquidità, istituendo un fondo per far fronte al momento emergenziale, sostenendo il reddito per i titolari e i dipendenti.

Non possiamo attendere che il Governo centrale risolva tutti i problemi sul tappeto, Cortona vive di turismo ed è quindi necessario che l'Amministrazione locale investa per salvaguardare questo settore che, da solo, può far ripartire il tessuto

economico fatto di un indotto vastissimo. Questo per noi è solo un primo passo, stiamo predisponendo un vero e proprio "Piano di Investimenti" che preveda uno stanziamento di fondi per ogni settore colpito dalla crisi che, se sostenuto, potrà generare a sua volta il doppio o il triplo delle risorse investite.

Accanto al sostegno dei settori in difficoltà è fondamentale che l'Assessore al Turismo del Comune di Cortona possa essere messo in grado, attraverso le opportune dotazioni finanziarie, di realizzare un piano di comunicazione e di eventi per salvare la stagione turistica fino a fine anno e gettare le basi per la prossima. Solo con un impegno organico possiamo tentare di risolvere le sorti del nostro splendido territorio, coinvolgendo anche nuove realtà che si stanno organizzando come il Consorzio degli operatori turistici della Valdichiana.

Parte da qui una stagione nuova, dal post-Covid19, dopo un anno di governo locale e dopo una drammatica crisi sanitaria.

Adesso non c'è più spazio per l'improvvisazione e gli errori dettati dall'inesperienza, da oggi si fa sul serio per affrontare tutti insieme la grave e profonda crisi economica che ci aspetta.

Siamo contrari a censurare le critiche verso la maggioranza

Siamo sempre stati contrari alla politica fatta sui cosiddetti "social". Preferiamo impegnarci tra la gente e per la gente. Soprattutto, accettiamo la critica: e di critiche, in questo anno di amministrazione, ne abbiamo avute a sufficienza, spesso piouiteci addosso gratuitamente, solo perché facenti parte della maggioranza.

Abbiamo cercato di mantenere sempre toni educati e comportamenti responsabili.

È giusto, però, sottolineare che Fratelli d'Italia si dissocia da qualsiasi atto che vada a limita-

re la libertà di espressione e di opinione di qualunque cittadino.

Siamo contrari alla pratica del "bloccare" chi ci critica: la politica è una continua "palestra" dove si sbaglia e si impara, ma la critica, se portata con toni educati e costruttivi, è sempre ben accetta.

Speriamo vivamente che questo modo di operare, così criticato in passato, sia messo da parte e si torni a fare politica nelle sedi preposte.

Fratelli d'Italia
Cortona "G. Almirante"

Buoni spesa e alta velocità cercasi...

Vorremmo sapere come mai il Comune di Cortona ad oggi non è ancora stato in grado di erogare i buoni spesa: una misura dettata dall'emergenza covid-19 che invece a Cortona ha tutt'altro che il carattere emergenziale visto il protrarsi dei tempi.

È da marzo che il Comune ha ricevuto 139000€ dal Governo e ad oggi il 60% sono stati destinati immediatamente ai pacchi alimentari con una procedura snella e veloce mentre per i buoni spesa solo il 20% e si è portata avanti una graduatoria che ha comportato tempi molto più lunghi e inoltre vedrà soddisfatte solo una minima parte delle richieste. La lega con il suo assessore al sociale rivendica l'aver voluto fortemente i buoni

spesa ma come sempre avvenuto da inizio mandato fino ad oggi si deve accontentare delle briciole e subire le scelte provenienti dal Sindaco che invece fin dall'inizio aveva scelto i pacchi alimentari: vediamo se saranno in grado di pretendere risorse in più dal Bilancio comunale per soddisfare tutte le richieste per i Buoni Spesa.

Purtroppo a rimetterci altriamenti saranno i nostri cittadini che vedono gli altri Comuni della Valdichiana aver già esaurito tutte le risorse fin dall'inizio destinate esclusivamente ai buoni spesa mentre qui a Cortona non riusciamo neppure ad utilizzarle.

Per quanto riguarda il treno ad alta velocità di Terontola non ci resta che dire che alle figuracce

ormai ci siamo abituati, ma il diletantismo che ogni giorno si dimostra è davvero impressionante. Si annuncia in pompa magna, Sindaco, Assessore ai trasporti e consigliere regionale di centro destra, alcune settimane fa la fermata del treno alta velocità a Terontola, rivendicandone i meriti, irridendo i precedenti Amministratori ed estromettendo dall'ipotesi risultato il Comitato di cittadini, da sempre in prima linea sulla questione! RISULTATO: il treno ALTA VELOCITÀ NON fermerà a Terontola ed i cittadini sono stati anche su questo campo presi in giro!! BASTA con questa supponenza ed arroganza, i risultati si raggiungono non si annunciano, altrimenti si chiamano FALLIMENTI!!!!. E' per questo quindi che è necessario mettersi ad un tavolo Regione Toscana, Regione Umbria, Comuni del Trasimeno, Comune di Cortona maggioranza e minoranza per INSIEME trovare soluzioni per il nostro territorio e ragionare di Freccia Rossa e non solo per il bene della nostra Comunità, mi auguro che questo appello bipartisan venga accolto e si mettano da parte gli steccati politici.

Andrea Bernardini
Il Capogruppo PD
Insieme per Cortona

della poesia

E' nato ed è già morto

È triste sentir piangere un'anima infelice. È triste come infrangere del cuore la radice. Qual morsa soffocante che tutto annebbia e annulla, incubo incessante

di quel bambino in culla, sei vita... con tua visione opaca, sei vita... con tua visione falsa!

Azelio Cantini

(3° concorso internazionale "Zagara di Rosarno 1982", classificato: finalista)



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Foto ciclistica d'altri tempi

Erano gli anni fine '69 primi '70, ben cinquant'anni fa.

In piazza della Repubblica c'era il negozio di Pasqualino Bettacchioli "Casa dell'abito".

E' sempre stato un uomo

volitivo e ha sviluppato il suo lavoro nel negozio e in una attività di svendite o promozioni all'ingrosso. Da sportivo ha sponsorizzato per vari anni questo gruppo ciclistico che ha fatto molte gare.



Remo Rossi, Otello Lamberti, ... Tattaneli, Pasqualino Bettacchioli, Adelmo Cesarini, Mauro Tavanti, Valerio Bucaletti, Mauro Alunni, Claudio Bucaletti, Giovanni Podi il Macca. (Anno 1969/1970)

Ciclismo: Gino Bartali l'intramontabile

Gino Bartali era nato il 18 luglio del 1914, ed è morto esattamente vent'anni fa, il 5 maggio del 2000. Questo grande campione ha fatto la storia del ciclismo epico di tanti anni fa, un ciclismo corso su strade sterrate, perciò tutto polvere e fango. Inoltre il mezzo meccanico, la bicicletta che in quei tempi era quello che era.

Il campione fiorentino fu professionista dal '34 al '54 e innumerevoli sono state le sue vittorie. Le principali: tre Giri d'Italia due Tour de France (con il record di 10 anni di scarto '38 e '48), quattro Milano-San Remo e tre Giri di Lombardia. Ma quello che impreziosisce di più tra i suoi memorabili successi, è il Tour del '48.

In quell'occasione, il nostro campione, a metà corsa aveva già accumulato un ritardo sul leader in maglia gialla, Luisson Bobet, di 21 minuti, tanto che molti giornalisti italiani al seguito della corsa se ne

erano andati via anzitempo dando Gino ormai per spacciato. Però nella tredicesima tappa alpina, la Cannes-Briançon, dopo aver controllato gli attacchi di Lazarides, Impanis e Robic, sul colle dell'Izoard, Bartali sferrò l'attacco definitivo alla maglia gialla. L'ultimo a cedere fu Robic, mentre Bobet mantenne il primato per un solo minuto. Pertanto fu la quattordicesima tappa a sancire la vittoria finale di quel Tour. Monumentali furono i distacchi: 1° Bartali, 2° il belga Shotte a 26,16 e 3° Lapébie a 28,48, quarto infine, l'ex leader Bobet con 33 minuti di ritardo.

A detta di molti, la vittoria del fiorentino contribuì inoltre ad allentare il clima di tensione in Italia, dopo l'attentato a leader del PC Palmiro Togliatti avvenuto il 14 luglio di quell'anno. Tra l'altro sembra acclarato, che alla vigilia di quella tappa numero 14, l'allora ministro DC Alcide De Gasperi, telefonò all'amico Gino esortandolo

a conquistare la corsa francese, proprio per sedare un principio di guerra civile nel nostro paese.

Sulla vita del ciclista Bartali,

esaltato le immagini della bellezza impareggiabile della nostra Cortona, dove per circa un anno sono stati girati gli esterni di quest'opera:



detto anche "l'uomo d'acciaio", è stato girato un film prodotto e trasmesso dalla RAI nel 2006, dal titolo "Gino Bartali l'intramontabile" interpretato da Pierfrancesco Favino, nella parte di Bartali e da Nicole Grimaudo nel ruolo di Adriana la moglie. Del cast faceva parte anche l'attore Simone Gandolfo interpretando Fausto Coppi. Questa mini-serie tv in due puntate, ha rievocato la storia di questo grande uomo di sport, in particolar modo evidenziando gioie e dolori della sua vita.

Ma ha evidenziato anche i litigi tra lui e l'amico avversario Coppi "il Campionissimo", insieme alla grande stima che li legava. Ma soprattutto questo film, girato per quanto mi riguarda molto bene, ha

Piazza del Comune, l'altra piazza con il Teatro Signorelli, via Maffei e per finire, Porta Colonia. Inoltre nello stesso film si fa risalire l'eroe Bartali, il quale nei suoi lunghi percorsi in bicicletta, fingendo di allenarsi, trasportava clandestinamente falsi documenti nascosti nella sede del canotto della sella, per salvare la vita a tantissimi ebrei, rischiando naturalmente la sua. Tutto questo con un'organizzazione anti nazi-fascista di quei tristissimi tempi. Termine dicendo che ho voluto ricordare il grande uomo che è stato Gino Bartali, dopo la sua scomparsa di quel 5 maggio di vent'anni fa, sperando di avere almeno in parte aver soddisfatto gli amanti di questo nobile sport.

Daniilo Sestini

"Saltate giocoforza le nostre tradizioni"



"G.C. Pedale lento camuciese" Giugno 2.000.

Siamo agli inizi di giugno, ancora l'avvento del tragico virus non è terminato. Dopo circa quattro mesi è molto diminuito,

e quindi si sta riaprendo un po' tutto. Stiamo notando anche qui da noi che molte persone, in particolar modo i giovani, si stanno dando alla pazza gioia

senza più osservare il minimo dei protocolli dettati nei momenti più critici da scienziati e da luminari virologi.

Perciò non vorremmo ritornare ai mesi più bui trascorsi appena trascorsi nel terrore, e almeno per me, quasi in piena depressione.

Io purtroppo, anche se ero un ragazzino, ricordo bene gli ultimi anni della seconda guerra mondiale.

Credetemi, stilando una ipotetica classifica dico che il caso corona-virus forse, e tolgo il forse, è stato più disastroso di quella guerra.

Ritornando ai giorni nostri vorrei attenermi al titolo del mio articolo, tutti quanti noi in questo periodo abbiamo perso tante cose, soprattutto coloro a cui sono mancati dei cari.

Poi altri fattori molto importanti come: contatti finiti con in figli lontani, il non poter riabbracciare i nipoti, mancanza della vicinanza giornaliera con i soliti amici frequentati quasi tutti i giorni, e infine a proposito di amici, le nostre sempre datate e rispettate tradizioni che adesso per colpa di questo lockdown sono sospese.

Come molti sapranno, noi del club "Pedale lento camuciese" giovani e anziani, sodalizio

coeso e concorde a cui alcuni appartengono fin dal 1984 teniamo molto a cuore le nostre consolidate tradizioni: cene varie a seconda della stagione, e anche qualche pranzo, di cui il più rinomato resta quello che da diversi anni consumiamo il due giugno assieme alle nostre famiglie presso il ristorante in località Montalla "L'antico carro", dove, lo dico, senza nessun assoggettamento psicologico, si mangia veramente bene.

Inoltre chi mi legge deve sapere che tutto questo lo sto scrivendo proprio il due giugno di questo particolare 2020, il giorno della festa della nostra Repubblica costituita nei giorni del due e tre giugno del 1946.

Perciò a questa festività nazionale abbiamo accomunato la nostra, così tutti noi facenti parte di questo sodalizio sportivo, siamo dispiaciuti e affranti di non essersi ritrovati e accomunati nel tradizionale e speciale desco.

Comunque in attesa di tempi migliori che sicuramente verranno come noi speriamo e vogliamo credere, restiamo orgogliosi di appartenere al nostro mitico Gruppo Ciclistico PEDALE LENTO CAMUCIESE.

Daniilo S.

"Riprenderanno le serie minori?"

Le ultime notizie, per quanto concerne la ripresa del calcio a livello dilettantistico dopo il passaggio traumatico del coronavirus, sono datate 8 giugno u.s., vale a dire che in quel giorno in una riunione composta da FIGC e il Ministro dello sport Spadafora, forse avranno già stabilito riguardo alla ripresa di tutto il nostro calcio nazionale.

Tutto ciò l'abbiamo appreso dai giornali insieme allo stanziamento della cifra di supporto per questa ripresa, stabilita in 21 milioni e 700 mila Euro, come istituzione salvacalcio. Questa riunione viene effettuata alla presenza dei presidenti di ogni serie calcistica, precisando che avrà partecipato anche quello della Lega-Dilettanti, Cosimo Sibilia. E questo ovviamente affinché avvenga la totale ripresa anche del calcio minore e, in particolar modo, quella del calcio giovanile-scolastico, ve ne volano di tutto il nostro sport nazionale. In pratica, nella totalità del tutto compreso, vi saranno anche calcio femminile e calcio a 5.

Noi sportivi e un po' addetti ai

lavori, dopo questo infausto passaggio sotto le classiche forche caudine, saremmo molto lieti di questa ripresa calcistica comprensiva delle squadre cortonesi!

A proposito di ciò, dei vecchi adagi recitavano: "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" oppure "Tante parole le porta via il vento".

Traduzione: purtroppo il nostro Governo di promesse ne fa tantissime, ma checcè se ne dica, fino adesso ne ha mantenute poche...!

D. Sestini

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Tenet

Il cinema ripartirà da Tenet (nelle sale statunitensi dal 17 luglio). Il nuovo, attesissimo film di Christopher Nolan: acclamato regista di Interstellar e della trilogia del Cavaliere Oscuro. L'undicesimo di film di Nolan (il decimo, Dunkirk, uscì nel 2017) è un thriller di fantascienza con protagonisti Robert Pattinson e John David Washington (figlio di Denzel). Tenet arriva 10 anni

dopo Inception e 20 anni dopo Memento. Con un budget di 205 milioni di dollari, Tenet si posiziona al secondo posto tra le pellicole più costose realizzate dal regista. Il cineasta durante la realizzazione di un film era solito mostrare a cast e crew una pellicola-riferimento. Prima di girare Il Cavaliere Oscuro, ha fatto vedere loro Heat - La Sfida di Michael Mann. Prima di Dunkirk, il regista ha condiviso con il cast war movie quali Tutto tranquillo sul fronte occidentale e La battaglia di Algeri. Con Tenet, invece, Nolan ha rotto la tradizione poiché il suo scopo era quello di andare oltre qualsiasi possibile influenza suscitata dai film di spionaggio.

Giudizio: Distinto

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI

KIA KIA MOTORS Jeep Europe

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A 52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18 52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

gurso

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Volley

Congelato il campionato

In genere in questo momento della stagione si fa il resoconto dell'annata: si stilano le classifiche con promozioni e retrocessioni e si fa un consuntivo preciso di com'è andata nel complesso... Quest'anno invece, complici i noti fatti, il resoconto e i consuntivi devono essere un po' valutati in prospettiva. Si può quindi cominciare ad analizzare la parte di stagione giocata che tuttavia non ha avuto il suo epilogo naturale e che pertanto dovrà essere letta agganciandola a quella del prossimo anno. La decisione più importante relativa ai campionati di pallavolo serie C maschile e D femminile è stata quella di congelare l'annata.

Del resto la squadra maschile aveva iniziato in chiaroscuro e nella seconda parte della stagione, risolti i problemi di organico e di amalgama, la squadra stava convincendo e giocando bene. Le ultime gare giocate raccontano di un gruppo ben coeso che aveva trovato una filosofia di gioco efficace. Si erano integrati bene i giovani e i veterani: quelli presenti da più tempo e quelli arrivati da poco.

Se all'inizio dell'anno poi la squadra allenata da Marcello Paretì sembrava dovesse lottare per la zona play out, con le ultime vittorie ne era decisamente uscita e si stava dirigendo verso la medio alta classifica.

Così l'esperienza fatta quest'anno con i giovani e con quelli rientrati nei ranghi della Cortonese dovrà essere letta in prospettiva con la prossima.

Comunque l'anno che verrà vedrà già alla partenza ancora molte incognite e sarà ancora molto più difficile "leggere" il campionato. I tanti problemi che questa emergenza sanitaria ha portato e che inevitabilmente trascinerà con sé anche l'anno prossimo creeranno indubbi problemi tecnici, tattici e di adattamento.

Difficile adesso, con le regole ancora incerte, pensare al prossimo campionato, a come si svolgerà e come saranno le regole di distanziamento per questo sport. Adesso è possibile allenarsi solo singolarmente in palestra e non fare partite ufficiali. Per il prossimo anno le regole sono tutte da scrivere soprattutto per le società che non hanno grandi disponibilità economiche.

Anche dal lato psicologico l'impatto non sarà da sottovalutare con quella che potrebbe ridefinirsi come una annata lunghissima che ne vale praticamente due.

Marcello Paretì dovrà essere bravo a rigenerare i suoi atleti e a far capire che l'adattamento fa parte dello spirito sportivo in tutte le situazioni.

Del resto anche un piccolo stravolgimento delle regole può portare grandi impatti psicologici con conseguenze anche sul gioco e sul carattere dei giocatori.

La società dal canto suo avrà il suo bel da fare con le nuove disposizioni, a garantire certe regole, farle attuare e rispettare...

Cosa non da poco per società locali già gravate sul conto economico da cospicue spese e poche entrate.

Sarà forse necessario una ridefinizione degli obiettivi a breve e lungo termine stabiliti solo qualche anno fa.

Adesso più che mai per queste società diventa fondamentale lo sviluppo del settore giovanile e attingere dai giovani del vivaio anche in prospettiva della prima squadra.

Del resto il Cortona volley stava già investendo in questo senso da molti anni ma adesso la capacità di ricavare dal proprio vivaio gli atleti che servono alla squadra maggiore farà la differenza ancora di più.

Il contenimento ulteriore delle spese e "l'atleta a km 0" sarà prerogativa imprescindibile. Per quanto riguarda la squadra femminile di serie D il discorso è ancora più complesso. Quest'anno il periodo di campionato giocato è servito a far fare un'esperienza fondamentale alle giovani atlete e a quelle integrate alla prima squadra. Probabilmente non ci saranno retrocessioni e questo offre una possibilità in più per il prossimo anno. Certo però la società dovrà valutare bene il da farsi considerando le forze in campo. Il progetto iniziato anno scorso da Lucia Biancucci e portato avanti ottimamente ha tutte le prerogative per diventare fondamentale specie in questo momento per la società e per la prima squadra.

Lo sviluppo del settore giovanile, anche al femminile ovviamente, e il portare atlete del vivaio in prima squadra diventa il presupposto essenziale per poter continuare a fare sport...

Del resto i numeri del femminile sono importanti e ben impostati. L'obiettivo di Lucia Biancucci quest'anno anche con una stagione non terminata è stato portato a termine efficacemente e pienamente.

L'aver fatto fare esperienza alle giovani atlete ed aver creato un gruppo di buona qualità per la prima squadra era il punto di partenza per il programma dei tre anni e per la prima squadra. Lo sviluppo poi di tutte le squadre del settore giovanile ha completato il successo del primo anno di questo programma che si presenta anche esso come imprescindibile.

Tutti gli allenatori del Cortona volley, sia delle squadre maschili che femminili, formano un ottimo gruppo e l'essere coesi e uniti in questo momento dà una marcia in più alla società e a tutto il settore giovanile e non.

Siamo certi che comunque questa annata pur non essendo stata conclusa sarà stata comunque importante ognuna per i propri obiettivi e ognuna per le prospettive del prossimo anno.

Non disperdere l'esperienza e restare determinati resta la sfida più importante. Da vincere.

Presto poi sugli obiettivi del prossimo anno sapremo essere più precisi con un'intervista ai rispettivi presidenti sia del maschile e del femminile.

Riccardo Fiorenzuoli

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892
 Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente
 Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini
 Responsabile redazione online: Laura Lucente
 Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 Presidente: Ferruccio Fabilli
 Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti
 Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
 Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
 Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
 Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
 Il giornale, chiuso in Redazione martedì 9 è in tipografia mercoledì 10 giugno 2020

Asd Cortona Camucia Calcio

Il resoconto di Cipriani, allenatore Juniores

Cipriani è un allenatore delle giovanili del Cortona Camucia ormai da quattro anni: prima allenatore della prima squadra poi tornato per il vivaio.

In questi anni ha avuto la possibilità di far crescere e preparare i giovani per la prima squadra in quelle rappresentative direttamente interessate, come gli allievi prima e poi la Juniores.

Abbiamo parlato con Cipriani per fare un resoconto di questi quattro anni e soprattutto di questo ultimo, interrotto poi per le note vicende sanitarie.

Come sono andati i primi suoi tre anni con gli arancioni ad allenare i giovani?

Quando mi hanno ricontattato la mia soddisfazione è stata davvero grande.

È stato il mio terzo rientro: la prima volta tanti anni fa poi ho anche allenato la prima squadra e quindi le giovanili, una grande sfida molto avvincente...

Per me la grande famiglia del Cortona Camucia è stata sempre un qualcosa di molto particolare e motivante.

Quando Ezio Cherubini mi ha contattato per iniziare questo lavoro nel settore giovanile sono stato molto lieto.

Abbiamo trovato un gruppo di ragazzi soprattutto del 2000 e 2001 molto interessanti.

Abbiamo cominciato con il campionato Allievi e quindi a salire. Li abbiamo convinti a sposare il progetto del Cortona Camucia.

Li abbiamo fatti crescere facendo loro capire concretamente che potevano arrivare a giocare almeno in prima squadra... Sono stati tutti molto motivati e i risultati si sono visti in breve tempo.

Con questo bel progetto e come Allievi il primo anno siamo arrivati secondi dietro la Bucinese, non senza qualche recriminazione.

I risultati si sono visti in questi anni considerato che alcuni "2000" proprio di quella squadra adesso sono stabilmente nella squadra maggiore con ottimi risultati.

L'anno dopo questi ragazzi sono passati tutti Juniores; ho continuato ad allenarli io anche se il campionato stesso non è che mi piaccia molto visto che spesso dobbiamo rinunciare ai giocatori di punta per cederli alla prima squadra.

Magari anche in partite fonda-

mentali per il nostro campionato... Ma questo è il compito principale della Juniores e dobbiamo accettarlo.

Servirebbe certe volte più comunicazione tra la prima squadra e quella dei ragazzi.

Infatti abbiamo giocato un campionato importante pure avendo degli avversari come la Arezzo Academy e altre senesi molto quotate. Ma poi, in gare fondamentali, ho dovuto cedere i perni fondamentali della squadra a quella maggiore e quindi il nostro campionato ne ha risentito fortemente.

Fino a 4-5 gare dal termine eravamo primi...

Comunque anche il secondo anno è continuata la crescita di questi giocatori che si sono ulteriormente avvicinati alla prima squadra.

Sto parlando dei vari Rossi dei due Nandesi, Bottonaro, Tetica. Quei 6-7 giocatori, alcuni anche recuperati, che sono stati lanciati in prima squadra e che adesso ne fanno parte stabile con profitto.

Quest'anno la prima squadra in alcune gare ha giocato con 6-7 giocatori di quel gruppo lì; questo basta a far capire quanto sia stata importante la crescita dei ragazzi di quegli anni.

Anche lo scorso anno, sempre con la Juniore, siamo stati lì per vincere il campionato ma uno scontro diretto perso ci ha fatto arrivare secondi.

In questi due anni con la Juniores ci sono state alcune polemiche per il fatto che questa squadra non era stata protetta e che vincendo il campionato poteva giocare il regionale ma ritengo che questo non sia importante.

L'essenziale per questa squadra è fornire giocatori pronti per la prima squadra e che possano dare un contributo concreto immediato non solo in mancanza dei titolari. Il merito ritengo sia soprattutto loro che hanno creduto e sposato questo progetto e hanno avuto delle motivazioni importanti che li hanno fatti crescere in qualità e intensità.

Siamo arrivati a quest'anno cosa ci può dire della sua squadra?

Quest'anno nessuno credeva veramente in questa squadra che era un pochino rabberciata.

I 2000 erano diventati fuori quota e quindi se ne potevano utilizzare pochi e dei 2003 e 2004 non avevamo molti ragazzi...

Li abbiamo reperiti un po' in giro. Con Nario Meacci abbiamo

fatto un buon lavoro e alla fine i numeri li abbiamo trovati e con qualche fatica anche la qualità.

Non c'era molta fiducia ma alla fine sono riuscito a far giocare questi ragazzi per il risultato. Ho insegnato loro che alla fine bisogna ottenere quello che si vuole e utilizzare i mezzi migliori per farlo...

Hanno creduto in me nelle mie idee; hanno messo la loro volontà il loro entusiasmo, le loro motivazioni e i risultati si sono visti, sorprendendo molti.

Bisogna saper arrivare con la squadra a lottare per vincere e così gli atleti danno qualcosa in più e spingono per raggiungere l'obiettivo restando motivati anche negli allenamenti.

Abbiamo fatto un grandissimo campionato ed eravamo primi poi è arrivato il coronavirus ed è stato interrotto tutto.

L'obiettivo comunque è stato pienamente raggiunto e alcuni ragazzi hanno reso al di là delle aspettative.

Dopo aver raggiunto il primo posto c'è stato forse un po' di appagamento come contro l'Asciano, ultimo in classifica. Mancavamo in quella occasione anche di 7-8 titolari...

Abbiamo peccato a livello tattico e psicologico in quell'occasione. Come anche contro il Torrita in casa ed il Poggibonsi. Alla fine il Foiano ci ha superato e siamo ancora secondi. Ma alla fine sono soddisfatto di quello che i ragazzi hanno dato sul campo e di quanto sono cresciuti.

Abbiamo fatto un buon lavoro anche quest'anno e recuperato alcune ragazzi come Vaiani del 2002 che ha molta prospettiva. Comunque, la società arancione dal 2004 in su sta facendo un ottimo lavoro ed i risultati saranno di certo simili o migliori a quelli avuti con i ragazzi del 2000 e 2001.

Concorda sul fatto che le sue squadre sono state fondamentali per l'apporto di giocatori alla prima squadra?

Certo... Questo era l'obiettivo che ci eravamo prefissi con la società e lo abbiamo pienamente mantenuto.

In alcuni casi abbiamo anche sorpreso in positivo ma questo non può farmi che molto piacere. Certe volte i giovani hanno avuto una crescita e un'evoluzione calcistica migliore di quella prevista.

Il buon lavoro fatto con loro negli anni precedenti e poi con me ha certo dato ottimi frutti.

Arrivando a Cortona ho preso i ragazzi dalle squadre minori del vivaio e ho proseguito la crescita che era stata impostata.

Il vivaio diventerà ancora più fondamentale in questo contesto?

Adesso ci sono giocatori molto interessanti che possono dare un apporto importante alla prima squadra.

Certo con questa situazione il vivaio servirà ancora di più perché i ragazzi del posto dovranno essere protagonisti anche in prima squadra.

Andare a reperire giocatori importanti fuori sarà sempre più difficile sia in termini economici che di prospettiva.

Adesso più che mai l'obiettivo delle società sarà di valorizzare al massimo il settore giovanile e di utilizzarlo il più possibile.

Continuerete lo sviluppo del settore giovanile in questo modo o sono previste integrazioni e cambiamenti?

In questo momento è una domanda a cui i non posso rispondere...

La situazione è in stand-by... Parlando con il direttore so che ci saranno molti cambiamenti ma ancora non c'è niente di definitivo.

Non c'è stata la conferma di nessuno, neanche la mia.

Non ho notizie in questo momento da dare per quanto riguarda la prima squadra e la Juniores.

Crede che sia a me che a Giulio Peruzzi (con cui ho un'ottima collaborazione come anche con Laurenzi prima visto che sono anche l'allenatore in seconda della prima squadra), sia stato detto di fare le nostre scelte.

Al momento la società ci ha reso "liberi" in quanto ancora non sanno ancora bene quali saranno le loro scelte in futuro.

Cambieranno molte cose ed il budget sarà sicuramente molto limitato. Per quanto riguarda il settore giovanile c'è sempre stata una fiducia reciproca.

Al momento comunque non ho sentito neanche loro.

In questo momento non so quindi cosa farò il prossimo anno. Alcuni giocatori importanti sono stati liberati dalla prima squadra e questo può essere un viatico per inserire ulteriori giovani dal vivaio in prima squadra.

Per quanto riguarda i campionati di quest'anno sono ancora sospesi e non c'è certezza su quello che verrà fatto con le promozioni. **R. Fiorenzuoli**

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
 L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88
Risonanza Magnetica da € 88
Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager, tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
 Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR) www.centrodiagnosticaavanzata.it

Telefono 0575 605054